IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 216 — EDIZIONE DI CITTA' — DOMENICA 5 SETTEMBRE 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

LA SETTIMANA ALL'ESTERO

Nè la guerra russo-polacca s'è arrestata dopo la vittoriosa controffensiva degli eserciti di Polonia, nè le trattative di Minsk per l'armistizio e per la pace hanno proceduto d'un passo. La strana insolita situazione d'una guerra che continua a combattersi mentre fervono le trattative della pace e d'un armistizio che non arriva a concludersi tra il fragore delle armi, è indice del grande turbamento che invade e domina il mondo nei giorni che attraversiamo più stupefatti che impauriti in questo periodo della storia che non ha riscontro nel passato. Alle quali anormalità è da aggiungersi il marasmo interno d'ogni Stato, causato dalle lotte così dette proletarie, in Italia principalmente con lo sciopero dei metallurgici che hanno sequestrate e mantengono le officine impedendone il lavoro, ed in Inghilterra con l'agitazione vivissima dei minatori.

L'avanzata polacca per Grodno e Lublino, evitando l'aggiramento russo di Budenny, prosegue con successo ma lentamente, mentre gli avanzi dell'armata dei sovieti non cedono e fanno gli ultimi sforzi per contrastare al nemico la vittoria definitiva. Lo stesso contrasto e maggiore alternativa di piccole vittorie e di non gravi sconfitte si succedono al sud, in Crimea, fra le truppe bianche del generale Wrangel e le rosse del governo bolscevico.

Frattanto, le trattative d'armistizio e di pace, iniziate a Minsk, sono fallite malgrado le dichiarazioni ottimiste di una parte e dell'altra, la corrispondenza diplomatica fra Balfour e Cicerin, le pressioni inglesi e francesi, i consigli amorevoli dell'Italia. Ora pare deciso che saranno riprese a Riga, località più vantaggiosa ai negoziatori polacchi, che a Minsk dove si videro tagliato ogni mezzo di comunicazione col proprio governo, e più desiderata dall'Inghilterra che nella guerra russo-polacca non perde di vista i suoi interessi verso il litorale baltico.

***

Nei rapporti dell'Intesa col governo di Londra nulla d'immutato. La Francia, soddisfatta dei successi polacchi, che essa attribuisce ai propri ufficiali, e della vittoria diplomatica temporaneamente ed apparentemente conseguita di fronte all'Inghilterra, s'è parecchio intiepidita verso il generale Wrangel, da essa riconosciuto come il solo rappresentante legittimo della Russia; l'Inghilterra sollecita la conclusione della pace fra la Polonia e la Russia per poter riprendere le trattative sovietistiche di Londra e l'Italia non si capisce più quel che faccia e voglia, col capo del Governo che se ne sta a Bordighera, in attesa del convegno di Aix-les-Bains, e col Ministro degli esteri che sogna gli accordi jugo-slavi ed anela di stringere la mano al signor Trumbic!

***

Il convegno di Aix-les-Bains — fissato approssimativamente per il 12 corrente, con intervento o non di Lloyd George — è il nuovo diversivo sui convergono gli sguardi degli uomini politici e dei politicanti d'Europa. Il convegno dovrebbe completare quello di Lucerna, rinsaldare il riaccordo anglo-francese, determinare la condotta definitiva da tenere verso la Russia dei sovieti, e..... risolvere la questione adriatica.

Meno quest'ultima, che rimarrà probabilmente insoluta, gli altri obiettivi potranno essere raggiunti — e sarà tanto di guadagnato.

Ma se le trattative d'armistizio e di pace di Riga sortiranno un migliore effetto delle precedenti di Minsk, non saremmo disposti a scommettere una lira sulla sorte del generale Wrangel e del suo governo del Sud.

***

La settimana ora scorsa ha dato consistenza ad un disegno da tempo carezzato, alla nascita della piccola Intesa, cioè ad un accordo stabile fra la Rumania, la Cecco-Slovacchia e la Jugo-Slavia. Di siffatta piccola Intesa meraviglia grandemente scalpore i giornali di Boemia e della Serbia, che fanno intravedere che essa è ben vista dalla Francia, ed è nata e si fortifica per opporsi al pericolo magiaro.

E veramente contro i tentativi antislavi dell'Ungheria si va orizzontando la piccola Intesa bolscevica, che vorrebbe attirare financo la vinta e smantellata Bulgaria nella propria orbita; ma i giornali di Praga e di Belgrado non nascondono, anzi ostentano di far sapere che la piccola Intesa ha lo scopo precipuo di opporsi all'imperialismo italiano, di tenere in freno l'Italia, la quale, se non soggiacerà ai colpi del massimalismo interno, dovrà fare i conti nell'Adriatico e fuori con la potenza slava, la quale prima o dopo avrà la protezione della grande Russia, rossa o bianca non importa.

Senza esagerarne l'importanza, non è il caso di negare qualsiasi serietà all'iniziativa cecoslovacca e jugo-slava. Se noi avessimo un ministro degli affari esteri intelligente e patriota, patriota sopratutto, ed un governo previggente e responsabile, la preoccupazione per la piccola Intesa sarebbe minima; ma quando pensiamo che alla Consulta non si lavora con febbrile entusiasmo che per fare trionfare la politica rinunciataria, poco curandosi dell'oggi e del domani, senza il proposito fermo di tutelare i nostri interessi nell'Adriatico e di segnare il minimo indispensabile del nostro confine orientale, allora l'accordo di staterelli e popoli che presi insieme non fanno l'Italia, si presenta pericoloso e financo preoccupante. Ma chi si interessa tra i governanti d'Italia dell'oggi e del domani?

***

La crisi verificatasi nell'Alta Slesia che ha dato luogo a un nuovo conflitto (e ne avverranno sempre a bizzeffe) tra la Francia e la Germania, accenna a chiudersi.

Le scuse presentate dal governo di Berlino a quello di Parigi pei fatti di Breslavia e l'accettazione delle riparazioni chieste ed imposte dalla Francia, hanno calmato un po' lo sdegno francese. Dall'altra parte, la Germania, non ostante le note e lo proteste di von Simons, è disposta sempre a tutto pur di non vedere rioccupato quel bacino della Ruhr, che i francesi minacciano sempre d'invadere. L'episodio tedesco-polacco, che è stato chiamato dell'Alta Slesia, va da se esaurendosi, per dar seguito a tempo e luogo a nuovi inevitabili incidenti. Tra una Germania che non dimentica e non vuole morire, ma intende risorgere, ed una Francia che ha paura della nemica vinta e vorrebbe metterle sopra la pietra sepolcrale, non diciamo l'accordo ma una semplice intesa non è possibile — e la lotta secolare si dovrà fatalmente, quando che sia, rinnovellare.

La Conferenza della Pace, coi suoi trattati, con le sue tergiversazioni ed incongruenze, con le sue iniquità, non ha seminato che rancori ed odio e non potrà raccogliere che odio e vendette.

***

Costantinopoli tace e soggiace al bastone inglese e francese — non meno tragico e barbaro di quello instaurato in Ungheria dal maresciallo Horty, discendente autentico e degnissimo dell'imperatore Francesco-Giuseppe — ma l'Asia Minore è in piena ribellione, la Siria contrasta palmo a palmo l'avanzata dei francesi, la Mesopotamia è fiamme e fuoco, mentre l'India mussulmana con l'esodo di oltre un milione di seguaci dell'Islam che riparano nell'Afganistan dove la religione di Maometto è in onore e non soggiace alla pressione straniera, costituisce un vulcano aperto e minacciosso per l'Inghilterra, che ha eziandio sulle spalle la rivoluzione d'Irlanda.

***

Non è morto ancora, mentre scriviamo, il Lord Mayor di Dublino, la cui agonia dura da quindici giorni; ma la fame cui s'è condannato avrà tristissimi effetti. Nel, che ci rammarichiamo vivamente della debolezza del Governo italiano verso i partiti sovversivi nostri, cagione principale del disordine in cui si vive in Italia, comprendiamo e sino a un certo punto giustifichiamo l'ostinatezza di Lloyd George a non voler graziare il moribondo sindaco irlandese; ma non possiamo a meno di notare che l'episodio doloroso renderà più profonda la voragine che divide la cattolica Irlanda dalla protestante Inghilterra.

***

In altre parti d'Europa ben poco di notevole.

L'Italia, più che alle questioni estere pure così importanti per essa, guarda allo sciopero dei metallurgici con relativa invasione di fabbriche e si meraviglia che tutto ciò avvenga ordinatamente, neutrale ed assente il Governo, quando non convinente, e volge una relativa e curiosa attenzione alle cose tripolitane trascurando financo, per poco, la questione di Fiume e dell'Adriatico.

Le crisi ministeriali della Spagna, ormai epidemiche, si sono risolte, senza mutare la situazione parlamentare. E così nella Jugoslavia e nello stesso Belgio.

Fuori dell'Europa, gli Stati Uniti sono assorbiti dalla lotta presidenziale, e solo il morituro Wilson si esercita nelle note diplomatiche pro Polonia e Russia, che non leverebbero un ragno dal buco, se altri interessi ed altre influenze — inglesi, francesi ed italiane — non agissero nello scacchiere delle Nazioni.

NOTE DEL GIORNO

Per la « piccola Intesa » che si è costituita tra Czeco-Slovacchia, Jugoslavia e Romania, una sola può essere la politica dell'Italia: benevole ed amichevole.

Sarebbe ridicolo credere che la nuova lega sia sorta in contrasto alle direttive della politica francese. La diplomazia francese è stata sempre abilissima e lo è tuttora. Essa lavora su diversi terreni, anche apparentemente diversi, per poi raccogliere insieme i frutti delle varie coltivazioni. Perciò da un canto si lega l'Ungheria, dall'altro la piccola Intesa, la quale più tardi potrà allargarsi con l'adesione della Grecia e della stessa Ungheria. La Polonia dovrebbe entrare a suo tempo nel gruppo.

Noi non abbiamo ragione alcuna di guardare con sospetto a quanto avviene. Più la lega si estenderà, minore sarà l'influenza della Jugoslavia.

E' vero che la lega a tre sorge per opera della Francia (sì, uomini della santa ingenuità) tanto vero che vi partecipa la Romania aggiogata con Take Jonesco alla politica del Quai d'Orsay. Ma la lega ha per programma necessario l'opposizione alla restaurazione del vecchio regime. Dobbiamo dunque preferire l'esistenza di diversi piccoli Stati fra loro alleati alla risurrezione dell'impero d'Absburgo.

D'altra parte, però, l'unione che si va cementando, obbliga l'Italia a mostrarsi più che mai tetragona a qualsiasi rinunzia sulle Alpi Giulie e sull'Adriatico. Quando più può apparire la possibilità di una vasta lega che militarmente sostituisce l'impero austro-ungarico, tanto più risulta evidente la necessità per l'Italia di mantenersi forte sull'Adriatico e sui confini.

Certo, più esteso sarà il fascio dei nuovi Stati, meno bellicosa dovrà mostrarsi la Jugoslavia, perchè frenata dagli altri i quali non sentiranno il bisogno di continue avventure pericolose.

Ma è indiscutibile che mai come oggi s'impone all'Italia una politica di fermezza nell'Adriatico.

Abbandonare la Dalmazia, il gran porto di Sebenico, le isole strategiche ed il confine naturale che difende l'Istria, cioè il Regno tutto, sarebbe ripetere la situazione d'inferiorità militare, navale, politica esistente per l'Italia al tempo dell'impero d'Absburgo.

Altrimenti, perchè avreste fatto la guerra?

Politica e Diplomazia

(S) **Berlino**, 3. — L'incaricato d'affari a Londra farà conoscere al Segretario della Lega delle Nazioni che il Governo tedesco accetta l'invito fattogli di partecipare alla Conferenza finanziaria che dovrà aver luogo a Bruxelles il 24 settembre.

(S) **Vienna**, 3. — Una informazione del *Correspondenz Bureau* reca che i segretari di Stato Renner e Broisky, ricevendo una delegazione delle società ungheresi dell'ovest, hanno dichiarato che l'annessione dell'Ungheria occidentale avrà luogo dopo l'avvenuta ratifica da parte dell'Ungheria del Trattato di pace.

(S) **Lima**, 3. — Il Ministro per gli esteri, Porras, ha dato le dimissioni. Il Pres. del Consiglio lo sostituisce *ad interim*.

(S) **Londra**, 4 — Il *Times* informa che Lloyd George sarà di ritorno a Londra entro la prossima settimana.

(S) **Parigi**, 4. — Il *Temps* pubblica che a Parigi non si ha finora alcuna conferma della notizia secondo la quale l'Emiro Feisal sarebbe stato ricevuto da Lloyd George a Lucerna.

(S) **Parigi**, 4. — Il *Temps* ha da Atene: Secondo una notizia pubblicata dai giornali di Atene il governo greco domanderebbe al governo svizzero di allontanare dal suo territorio l'ex re Costantino.

(S) **Lucerna**, 4. — La partenza di Lloyd George da Lucerna è prevista per domenica mattina. Egli si recherà anzi tutto a Zermatt e di là si recherà a Matterhorn donde ripartirà per l'Inghilterra passando per Parigi.

(S) **Berlino**, 4. — Secondo giornali si trovano attualmente nel porto di Danzica dieci navi da guerra dell'Intesa e cioè: quattro inglesi, tre francesi e tre americane.

La situazione in Italia e la stampa estera

(S) PARIGI, 4. — Commentando i movimenti operai che si verificano in Italia, l'*Evenement* scrive: Noi l'abbiamo detto e lo ripetiamo: ciò che avviene in Italia è un fenomeno assai serio e assai grave, ma non è la rivoluzione. Vi manca ancora molto. Il popolo italiano, nella sua grande massa, è pieno di buon senso.

Il convegno di Aix-les-Bains

Parigi, 4. — Il convegno di Aix-les-Bains — secondo notizie pervenute — acquisterebbe una maggiore importanza del precedente di Lucerna.

I preparativi almeno sono più appariscenti. Il convegno sarà limitato, a quanto dicesi, all'on. Giolitti ed a Millerand: ma v'ha chi ritiene che vi parteciperanno anche Lloyd George ed un rappresentante del Belgio. Ad Aix-les-Bains sono già arrivati Cambon, come rappresentante del Consiglio Supremo, Barrère ambasciatore di Francia a Roma, l'ambasciatore De Margerie e molto personale diplomatico e di pubblica sicurezza. Le riunioni si terranno all'Hotel Mirabeau.

Parigi, 4. — La stampa si occupa del prossimo convegno di Aix les Bains rilevandone l'importanza.

L'*Eclair* afferma che l'on. Giolitti ha già concordato con Lloyd George la soluzione della questione adriatica e di tutte le questioni che interessano l'Italia e che questo accordo attende l'adesione di Millerand per divenire esecutivo.

Rammenta che a Aix les Bains saranno trattate questioni importantissime che riguardano gli interessi francesi, fra le quali la definizione del conflitto russo-polacco e le relazioni da stabilirsi colla Russia, relazioni, sulle quali la Francia deve avere la sicurezza di ottenere una leale cooperazione dall'Italia.

Queste considerazioni, dice il giornale, speriamo varranno a persuadere il governo francese a ricordarsi che l'amicizia sincera dell'alleata Italia, vale molto di più della simpatia interessata di qualche altra nuova Nazione, sorretta fino adesso da intercessi inconfessabili.

La Grecia e il trattato di San Germano

La Legazione di Grecia a Roma comunica che dal 4 luglio 1920 è entrato in vigore il trattato di Pace con l'Austria, firmato a San Germano e perciò tutti i termini previsti dal Trattato stesso decorrono da questa data:

Degli articoli fissanti i termini, quelli che interessano specialmente i privati sono i seguenti della 10 parte del trattato, sotto il titolo « Clausole Economiche »:

1°) Art. 252.20) Art. 253.30 Supplemento par. 9, par. 11 e par. 19 dell'art. 255,40; Art. 223.50) Art. 241.60) Supplemento par. 10 dell'art. 250.70) Art. 251.

Gli interessati sudditi greci sono avvisati affinchè si conformino alle stipulazioni del Trattato specialmente per quanto riguarda i termini.

Le richieste dei privati relative alle stipulazioni suddette devono essere inviate ad Atene al Ministero dell'Economia Nazionale (Ufficio Liquidazione e Compensazione).

Il Consolato Generale di Grecia in Roma darà a richieste informazioni dettagliate in proposito.

Dichiarazioni di Benès sulla " Piccola Intesa "

(S) **Praga**, 3. — Il Min. degli esteri Benès, parlando ieri al Comitato parlamentare permanente, sul suo recente viaggio diplomatico, ha dichiarato che la conclusione della *Piccola Intesa* ha avuto per scopo di calmare la nervosità turbolenta nell'Europa centrale e specialmente di ottenere delle garanzie di pace, di allacciare rapporti economici e di assicurare l'opera delle riforme sociali all'interno.

Gli Stati che fanno parte della *Piccola Intesa* desiderano egualmente la pace con l'Ungheria; però, poichè la struttura sociale, il regime del Governo, i metodi di lotta non hanno subito in Ungheria nessun cambiamento, i vicini si vedono continuamente sotto la minaccia di una aggressione da parte del Governo magiaro attuale. Ciò ha condotto alla loro unione per assicurare in comune l'applicazione del Trattato del Trianon, ed assicurare la pace dell'Europa centrale.

Contemporaneamente, la *Piccola Intesa* vuol rendere impossibile ogni tentativo di restaurazione monarchica.

Uno dei principali motivi della costituzione della *Piccola Intesa* è stato fornito dalla situazione europea generale che sarà per lungo tempo ancora, determinata dal blocco occidentale dell'Intesa, dal blocco settentrionale tedesco, dal blocco orientale russo, come pure dalle loro relazioni reciproche e verso altri Stati.

Il consolidamento dell'Europa esige che le Potenze le quali hanno maggiormente contribuito alla situazione attuale continuino a rimanere nel possesso della più grande autorità, ciò che loro permetterà di condurre a termine l'opera della pace.

La Germania, benchè si sforzi ancora a guarire le ferite della guerra, è decisa ad intervenire nel momento opportuno e con tutte le sue forze nelle relazioni internazionali.

La Russia pure, uscita una volta dai torbidi interni, non mancherà di esercitare una influenza considerevole sugli affari europei, ciò che presuppone, evidentemente, il regolam. del conflitto russo-polacco.

Se si tratta di preservare l'Europa dal dissolvimento, è indispensabile che la Cekoslovacchia, la Romenia e la Jugoslavia formino una sfera di interessi comuni e con tendenze comuni. Non vi è dubbio che esista per l'Europa centrale una certa solidarietà di interessi determinati dalla posizione geografica e consolidata dai Trattati di pace. Ora il compito di questa solidarietà consiste nella salvaguardia degli interessi reali, tanto nelle loro relazioni reciproche come nei rapporti verso la situazione generale dell'Europa.

L'Inghilterra, la Francia e l'Italia hanno sempre perseguito lo scopo di consolidare l'Europa centrale e di reprimervi ogni tendenza che potesse provocare nuove complicazioni. Giacchè il Patto concluso a Belgrado si propone uno scopo identico, ne risulta che vi è una perfetta concordanza fra le due Intese tanto più che tutti i negoziati si sono svolti nel quadro dei Trattati di pace firmati. La politica italiana, specialmente, ha soggiunto Benès, ha avuto i suoi interessi salvaguardiati dal fatto che questo accordo aventa ogni confederazione come pure ogni restaurazione dell'antica monarchia.

In seguito il Ministro ha rilevato che l'ordine non potrà essere ristabilito presto; poichè il crollo a breve scadenza, ovvero una moderazione del regime bolscevico in Russia non sembra impossibile, la confederazione dei tre stati alleati permette di non dipartirsi nei riguardi della Russia da una calma attesa.

La politica cekoslovacca di neutralità pacifica si accorda del resto con una immediata ripresa di rapporti economici.

Non meno chiare sono le relazioni con la Germania le quali consistono nel realizzare con uno spirito di corretta lealtà i Trattati di pace nel lavorare a creare un contatto veramente pacifico ed una situazione normale che possa condurre alla stabilità degli affari europei.

Appena una pace giusta che escluda conflitti futuri sarà intervenuta fra la Polonia e la Russia, i nostri rapporti con la Polonia ha detto Benès, saranno quelli di sincera amicizia.

Gli Alleati sono anche unanimi nelle loro vedute concernenti l'Austria con la quale avranno i migliori rapporti e saranno in perfetta armonia nella politica di ricostruzione.

Il Ministro ha rilevato che i Trattati conclusi sono a breve termine suscettibili di venir rinnovati, che essi sono stati comunicati agli Alleati come pure alla Lega delle Nazioni e che la pubblicazione del testo autentico non si farà aspettare.

Il Patto con la Jugoslavia è un Trattato pubblico difensivo, che mira alla difesa in comune, contro ogni tentativo che altri potrebbero fare di sottrarsi all'applicazione del Trattato del *Trianon*. Se un tale tentativo fosse fatto, i due Stati che hanno le stesse ragioni di interesse e di bisogni e progetti e scopi uguali, farebbero causa comune.

Con la Romenia si è venuti ad un accordo analogo positivo e di massima concernente le stesse questioni come con la Jugoslavia, specialmente per quanto si tratta della difesa in comune nel caso di minaccia all'integrità territoriale ovvero di discussione sull'applicazione del Trattato del *Trianon*.

Per completare queste disposizioni si è venuti ad un accordo sulla frontiera fra la Russia dei Carpazi e la Romenia come pure sulle questioni riguardanti le comunicazioni ed i compensi, mentre l'accordo su alcuni particolari resta riservato alle prossime riunioni che avranno luogo a Praga.

Il Ministro pone particolarmente in rilievo che la politica cekoslovacca estera tende alla creazione di un sistema politico di rapporti amichevoli nell'Europa centrale, rapporti che garantiscano la pace con i vicini come pure una prosperità economica generale.

Benès respinge categoricamente le voci corse di altre convenzioni che si pretenderebbe stipulate all'insaputa della Cekoslovacchia poichè egli è stato tenuto sempre al corrente di tutto. Il Ministro dichiara infondate anche le voci di una pressione che sarebbe stata esercitata dalla Grande sulla *Piccola Intesa* per la conclusione del Trattato.

Il Ministro ha terminato fra gli applausi dicendo che la politica della Cekoslovacchia, politica di ricostruzione, come è richiesta dalla soluzione dei problemi sociali, tende al consolidamento dello Stato non meno che al bene del popolo.

L'ITALIA E LA PICCOLA INTESA

(S) **Praga**, 3. — A proposito di alcuni rilievi della stampa italiana riguardo la *Piccola Intesa* il giornale *Ceskoslovenska Republika* rileva che l'Alleanza con la Jugoslavia e con la Romenia ha per solo scopo il consolidamento dell'Europa centrale sulla base della rigorosa applicazione del Trattato del *Trianon* e per mezzo di rapporti economici reciproci.

Il giornale riconosce che la ricostruzione dello Stato danubiano porterebbe offesa agli interessi dell'Italia ed aggiunge che questa eventualità viene appunto esclusa dalla costituzione della *Piccola Intesa*.

La ricostruzione delle terre devastate DAI NEMICI

DA PARIGI, (*E. P.*)

Nel suo voluminoso rapporto, Louis Dubois, presidente della Commissione delle riparazioni, stima a 22 miliardi di franchi, il valore delle ricostruzioni degli stabili danneggiati o distrutti. Il rapporto calcola che, ammettendo che un solo operaio possa effettuare 24 mila franchi di lavori, ne occorrerebbero 916 mila, purchè lavorassero un anno, oppure 153 mila, lavorando durante sei anni consecutivi. L'enormità di questo compito è tale, che una forzata lentezza nell'eseguire le ricostruzioni, obbliga migliaia di abitanti a non poter ritornare nei loro focolari domestici, e di ciò se ne dolgono continuamente.

Siccome gli operai non lavorano regolarmente per raggiungere le cifre esatte, bisognerebbe portare a 200 mila, il numero necessario di quelli che sono indispensabili ai lavori che occorrono. Prima della guerra, i dipartimenti danneggiati impiegavano 92 mila operai ai lavori di sterramento e di costruzione, cifra che la guerra ha diminuito a 80 mila.

Mancano, dunque, 120 mila lavoratori, quantunque si debba tener conto dello sforzo compiuto dai contadini che costruiscono essi stessi quello che possono, e calcolando la loro mano d'opera, basterebbero 100 mila operai, che lavorassero durante sei anni metodicamente, per poter rimettere quasi allo stato primitivo le regioni devastate dai tedeschi.

Il numero degli stabili che si dovranno ricostruire, ammonta a 430 mila. In Francia ce ne sono 9 milioni e 47 mila; e l'esistenza media degli stabili è di circa 110 anni. Per mantenere costantemente la stessa media, bisogna ricostruire annualmente 82 mila e 250 stabili. Lo sforzo della loro ricostruzione nella Francia intera, raggiunge annualmente il numero di 150 mila stabili, contando 70 mila case, poderi e granai per le regioni devastate.

Questa cifra è possibile raggiungerla, giacchè fino al 1901 se ne sono costruiti 202 mila, ma non bisogna dimenticare che allora si avevano facilmente i materiali da costruzione, e i mezzi di trasporto non facevano difetto, quantunque nel dipartimento del Nord, si trovno ancora facilmente delle mattonelle, della pietra calcarea, e del cemento, giacchè una sola parte di questa regione produce annualmente 300 milioni di mattoni.

Il valore degli utensili perduti, distrutti e rubati, si eleva a 2 miliardi e 550 milioni.

Se si prende come base un franco al Kg., ai prezzi attuali, si arriva a 8 miliardi di perdite, di cui l'80 % sono del ferro e dell'acciaio. Siccome occorrono 500 mila tonnellate di materiale-utensile per la ricostruzione dei bacini carboniferi, si giunge a stabilire che occorreranno due miliardi e mezzo di tonnellate di ghisa o di acciaio. Accettando la cifra precedente di sei anni, si avrebbe una produzione annua necessaria di 420 mila tonnellate. Non è un mistero per chicchessia, che la officine metallurgiche mancano oggi di combustibile e che quest'anno soltanto, si comincia a sperare di averne in una quantità sufficiente.

Bisognerà, dunque, che si possa disporre durante il periodo di sei anni, di nove milioni di tonnellate di carbone, ossia un milione e 500 mila tonnellate per ogni anno.

Nel 1919 il *Bureau National des charbons* distribuì 10 milioni di tonnellate di carbone alle differenti industrie che producono per le regioni devastate, e queste officine dovrebbero lavorare in una proporzione di 15 per cento per il servizio dei dipartimenti mutilati, affinchè si possa ottenere che siano nuovamente organizzati nel periodo previsto dal rapporto.

Valga ciò per dimostrare ai nostri fratelli delle terre liberate e redente quali e quante sieno le difficoltà che s'incontrano per le ricostruzioni!

N. d. R.

La questione del Montenegro

Nel suo recente discorso al Senato l'on. Scialoja, ex-Ministro degli Affari Esteri, ha riconosciuto che la questione del Montenegro è sempre aperta e che ha vitale importanza per la soluzione giusta e regolare della vertenza adriatica.

Pochi sono gl'ignari del grande valore del Montenegro per l'equilibrio politico dell'Adriatico e per la sicurezza dell'Italia da quella parte. Non è, tuttavia, considerevole il numero di quelli, ai quali sia noto essere il Montenegro, dal punto di vista del diritto e della situazione internazionale, considerato dalla Conferenza della Pace e da tutte le grandi potenze per sè stesso uno Stato indipendente e sovrano, nonostante la pressione del governo di Belgrado acchè la forzosa annessione, voluta dalla Serbia, sia ritenuta un *fatto compiuto*.

Perciò la dichiarazione dell'on. Scialoja era necessaria e di grande importanza.

Ma il parere dell'on. Scialoja che la questione del Montenegro si confonda con la totalità del problema adriatico e sia indivisibile da esso in relazione col quesito di Fiume, di Dalmazia, delle Bocche di Cattaro e dell'Albania, non è giusto e potrebbe essere molto dannoso, tanto per l'interesse dell'Italia, quanto per quello del Montenegro.

Noi siamo grati all'on. Scialoja per la riserva da lui fatta in pro dei diritti del Montenegro all'indipendenza, nelle lunghe e difficili trattative di Parigi e di Londra, ma crediamo opportuno di presentare oggi alcuni schiarimenti su questa importantissima questione.

La questione del Montenegro non è la questione albanese. Il Montenegro esiste da secoli come Stato libero e sovrano, e come tale spontaneamente si pose dalla parte degli alleati, perdendo in questa guerra il 50 % del suo esercito di prodi soldati morti combattendo per la causa comune, ed un terzo della popolazione.

La Cernagora è interessata nella soluzione adriatica, ma non come provincia austro-ungarica, bensì allo stesso modo e col medesimo diritto che l'Italia e la Serbia e, a differenza di quest'ultima, con molto maggiore diritto: perchè la Cernagora è Stato marittimo sull'Adriatico, con una posizione centrale importantissima. Esso non è dunque un *oggetto*, ma un *soggetto* con propria individualità politica su quel mare, oggi tanto contestato.

Il quesito della restaurazione del Montenegro non può confondersi con quello della divisione di territori sull'Adriatico perchè il Montenegro doveva essere anzitutto restaurato nella sua indipendenza subito dopo l'armistizio, come fu col Belgio e colla Serbia.

Il Montenegro, contro i più elementari principii di diritto internazionale e in contrasto coi più solenni impegni di tutti gli Alleati, non è ricostituito, ancor oggi, grazie agli intrighi, all'imperialismo ingiustificabile jugoslavo.

Non si deve, infatti, dimenticare che il Governo francese e lo stesso Poincaré hanno, nel novembre del 1918 garantito per iscritto al Re Nicola, a Parigi, in nome di tutti gli Alleati, che le truppe serbe rispetteranno la sovranità dello Stato montenegrino e le sue statutarie istituzioni. Intanto le truppe serbe che furono accolte dal popolo montenegrino alle condizioni su riferite, non hanno tardato a proclamare con la violenza l'annessione del Montenegro alla Serbia.

Il popolo montenegrino, di cui appena il 15 % era armato, si oppose quando vide che i serbi avevano violata la fede data.

Ad evitare lotte sanguinose, che allora si verificavano, il Presidente Wilson, a nome della Conferenza della pace, garantì al montenegrini il diritto di governarsi da sè (22 gennaio 1919) e pregò il Re Nicola di comunicare ciò con speciale messaggio al suo popolo, sconsigliando i montenegrini di non opporsi con le armi all'occupazione da parte delle truppe serbe. Il Governo francese mandò, quindi, questo messaggio del Re al popolo montenegrino pel tramite del generale francese Franchet d'Esperey. Fu solo questa promessa della Conferenza della Pace e di Wilson, che impedì ai montenegrini di capellere i serbi dal territorio.

***

E' dunque venuto il momento di riparare alla enorme ingiustizia compiuta contro il Montenegro, cioè di ottenere la evacuazione della Cernagora da parte dei serbi, restituendo la sua terra al popolo montenegrino, al quale spetta il diritto di disporre delle proprie sorti. Le grandi potenze, sotto la garanzia delle quali poterono i soldati serbi entrare nel Montenegro, hanno il dovere di escogitare le modalità dello sgombero serbo. Se la Serbia si opponesse, le grandi potenze hanno i mezzi pacifici per obbligarla come hanno obbligato la Rumenia ad uscire dall'Ungheria.

Uno di tali mezzi sarebbe il rifiuto di crediti al Governo serbo, come pure la negazione del pagamento delle indennità di guerra, che le furono assicurate alla Conferenza di Spa.

Se questo non giovasse le grandi potenze potrebbero troncare le relazioni diplomatiche con Belgrado. Tanto il loro onore quanto la considerazione delle conseguenze pratiche, che deriveranno dal rispetto delle decisioni della Conferenza della Pace, debbono indurre le grandi potenze a proteggere il sacrosanto diritto del popolo montenegrino.

Essi hanno abbattuto Guglielmo II, per non aver rispettato impegni internazionali, che datavano da 80 anni. Potranno ora senza danno del loro prestigio, queste stesse potenze non rispettare gli impegni e le promesse verso il Montenegro; impegni e promesse sottoscritti dai loro capi di governo?

Qualunque diverso contegno della Conferenza della Pace formerebbe un pericoloso precedente e darebbe incoraggiamento all'anarchia ed a sanguinosi disordini internazionali in Oriente, derivanti da una eventuale perdita di ogni speranza nelle grandi potenze alleate; e ciò quando propriamente si pretende assicurare alla Società delle Nazioni la più alta autorità.

Oltre la questione del ristabilimento dell'indipendenza, il Montenegro sente di avere diritto su alcuni

territori vicini, la cui destinazione è connessa con la soluzione del quesito adriatico.

La restaurazione dello Stato indipendente è, come dicemmo, separato dal problema generale adriatico, come le rivendicazioni debbono essere sanzionate con la chiusura di ogni vertenza, riconoscendo la giustizia di quanto domanda il Montenegro, per un assetto definitivo pacifico del suo territorio.

Conviene dunque risolvere subito il primo quesito, quello del ristabilimento dell'indipendenza come *ante-bellum*.

Sarà un trionfo d'un principio di moralità internazionale ed una riparazione dovuta al piccolo Stato, dopo che le grandi potenze avevano proclamato a Parigi l'assoluto rispetto ai piccoli Stati alleati!

Per le rivendicazioni italiane ha un grande valore il sapere in mano di chi saranno per rimanere le Bocche di Cattaro; cioè se saranno del Montenegro o di altri.

Intanto come si può risolvere questo quesito del destino delle Bocche e delle altre terre, su cui vanta diritto la Cernagora, quando le Bocche non sono ancora libere e le minaccia il pericolo di essere brutalmente ingiobbate nella Jugoslavia, contro l'unanime desiderio del popolo montenegrino?

Andremo noi incontro al disastro di essere portati a dover riconoscere il diritto della Jugoslavia sulle Bocche di Cattaro, prima che il Montenegro ritorni indipendente? Senza che il libero Montenegro abbia acquistato tutti i territori che gli spettano di diritto e per legge geologica, (fra cui le Bocche di Cattaro) non è possibile un equilibrio sull'Adriatico, nè l'Italia potrà essere mai sicura da questo lato.

Questo fu uno dei fini per i quali siamo entrati in guerra ed abbiamo sopportato enormi sacrifici. L'Italia, principalmente, ha interesse a salvare l'indipendenza ed a conservare il Montenegro rendendolo più forte e più sicuro.

Trascurando questa causa giusta e nobile di un popolo amico ed amante della libertà, anche l'Italia ne dovrà risentire le conseguenze. *Adesso o mai più.*

Per l'equilibrio europeo e per la propria sicurezza, dalla Francia anzitutto, nei trattati di Versailles e di San Germano, fu vietato a 9 milioni di tedeschi austriaci di unirsi alla Repubblica Germanica.

Si può dar colpa a noi, specialmente dagli amici francesi, se noi, solo per tali ragioni, vogliamo l'indipendenza del Montenegro, che non conta che poche centinaia di migliaia di abitanti?

La condizione del Montenegro non è uguale a quella dell'Austria, perchè l'intero popolo austriaco ha cercato l'unione colla Germania e l'intero Montenegro invece cerca la libertà, l'indipendenza propria ed acclamerà con entusiasmo la restaurazione del suo Stato, subito che sia liberato dallo spaventevole terrorismo delle truppe jugoslave.

Facciamo dunque il nostro dovere a tempo, come vuole il nostro onore, non meno che quello delle grandi potenze; come vogliono il diritto del Montenegro e lo spirito morale della civiltà in pro di tutti i popoli che hanno combattuto e sofferto, e così pure i nostri interessi.

Restauriamo la Cernagora.

Questa è l'aspirazione di tutto il suo popolo, che, con incalcolabili sacrifici, tutto ciò che aveva ha offerto per la causa comune degli Alleati e per la vittoria.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo e telefono — Nostro servizio

Italia Settentrionale

MANTOVA, 4. — *Le condizioni del sen. Ardigò* vanno aggravandosi lentamente ma ininterrottamente. Il vegliardo è oramai in uno stato di incoscienza.

TRIESTE, 4. — *Sciopero.*— Lo sciopero stamane perdura intenso come ieri. La chiusura dei negozi si è estesa anche alle bottecghe di commestibili. In vista di ciò si sono formate squadre di operai fascisti, che girando per le vie volevano obbligare gli esercenti a provvedere del necessario i consumatori. Questi operai avendo trovato opposizionehanno determinato vari tafferugli in seguito ai quali si sono avuti alcuni feriti. La forza pubblica operò parecchi arresti.

Mentre ciò si verificava gruppi di scioperanti socialisti sono accorsi per impedire che le botteghe si aprissero. I due gruppi incontratisi s'azzuffarono con colpi di randello e di rivoltelle. I carabinieri e le guardie regie, slanciatisi fra i contendenti, riuscirono a separarli arrestando i più riottosi. Si deplorano sette feriti.

Sul comizio tenutosi ieri sera ho potuto raccogliere i seguenti dettagli. Il commissario civile, lo aveva tato. Malgrado ciò in numero di mille i fascisti vi intervennero cantando inni proletarii. D'altra parte i socialisti formato un grosso ruppo si avviavano per incontrarli. In vista di una sicura colluttazione, la forza pubblica si slanciò alla testa del corteo dei comizianti per fermarlo. I fascisti reagirono a colpi di rivoltelle, di bastone e di pietre. Le guardie regie e i carabinieri resistettero; ma poi essendo quasi sopraffatti ricorsero a due scariche di fucileria i di cui colpi furono quasi tutti sparati in aria. Quattro fascisti rimasero feriti. Intanto un gruppo di fascisti, sfuggito all'accerchiamento della forza pubblica, si incontrò con un gruppo socialista. Vennero da una parte e dall'altra, tirati molti colpi di rivoltella. Si deplorano nove feriti, dei quali due gravemente.

La città stasera sarà completamente illuminata.

— *La Venezia Giulia al Congresso internazionale di storia ed arte.* — Al Congresso internazionale di storia ed arte che si raduneràa Parigi nell'autunno dell'anno venturo parteciperanno insieme ai rappresentanti della vecchia Italia anche quelli delle nuove provincie.

Per provvedere alla raccolta delle adesioni nella Venezia Giulia si è già costituito un Comitato organizzatore locale, presieduto dal prof. Bertini Calotto, della Regia Galleria Borghese, che durante l'armistizio fu in missione nella Venezia Giulia, ispezionandone i musei. Vice-presidente del Comitato è il dott. Stucotti, direttore del Museo civico di storia ed arte di Torino.

UDINE, 3. - *Una lettera del Duca d'Aosta.* — Al Comitato per una targa alle foci del Timavo da inaugurarsi il 29 settembre p. v. S. A. R. il Duca d'Aosta ha inviato la seguente lettera:

« Con animo vivamente grato ho accolto il pensiero gentile di codesto benemerito Comitato e plaudo con fervido entusiasmo agli importantissimi compiti che il Congresso si propone di raggiungere dando così benefico impulso alla vita economica nazionale.

Ma io desidero sopratutto esprimere al Comitato una affettuosa parola di riconoscenza e di plauso perchè l'iniziativa di inaugurare una targa grandiosa alle foci del Timavo ha fatto vibrare profondamente le più intime fibre dell'animo mio.

Su quel luogo sacro caddero fieramente pugnando intrepidi campioni della 3ª Armata per avvicinarsi di Trieste — sogno e méta radiosa dei miei fierissimi soldati — colà cadde l'eroico maggiore Randaccio, fulgido campione dei fanti d'Italia.

Certo che l'opera dei selvicultori e degli elettrotecnici italiani raggiungerà certo gli auspicati risultati, poichè non può fallire il successo quando all'amore del rinnovamento economico dell'Italia, si unisca il culto per coloro che per la grandezza della Patria sacrificarono la vita, esprimo al Comitato i più fervidi auguri. - *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

GENOVA, 4. - *Ammutinamento di guardie regie.* Un ammutinamento di guardie regie è avvenuto ieri sera. Nella caserma centrale alcune centinaia di guardie regie hanno tumultuato per ottenere la liberazione dei compagni che erano stati messi agli arresti in seguito ai fatti di ieri l'altro alla Foce.

Poichè la protesta aveva assunto forma allarmante per evitare il propagarsi della ribellione con le relative conseguenze, le guardie che erano agli arresti, furono liberate.

La notizia tante in Questura che negli ambienti, ha prodotto dolorosa impressione.

MERANO, 4. - *Prima ascensione nell'Alto Adige.* - Venne effettuata la prima ascensione italiana del Hochste Kantrel (3805) (Gruppo di Formeda) dalla cordata Calegari (Amici Sucai) e da quella dell'avv. Francesco Cortese (Senior Sucai) coi sucaini fratelli Fumagalli e Giovanni Canesi.

Italia Centrale

FIRENZE, 4. - *Il Congresso della Stampa.* — Promosso dalla Federazione Naz. fra le Associazioni giornalistiche italiane e col concorso dell'Associazione della Stampa Toscana, si svolgerà nei giorni 25, 26 e 27 corr. il 6° Congresso Federale della Stampa Italiana, il quale rivestirà una importanza speciale essendo il primo Congresso Nazionale della Stampa dopo il conflitto dei popoli.

Fra le questioni all'ordine del giorno sono: Relazione dell'attività della Federazione della Stampa dall'ultimo Congresso Federale di Napoli — Organizzazione di classe — Riforma dello Statuto della Federazione — Unificazione degli Statuti delle Associazioni giornalistiche — Riforma del regolamento per le concessioni ferroviarie ed altre questioni di carattere economico, professionale e tecnico.

Al Congresso, oltre i delegati sono ammessi gli aderenti, scelti sempre fra i professionisti i quali possono partecipare alla discussione ma non al voto. Il numero degli aderenti è limitato a circa la metà di quello dei delegati.

I giornalisti che intendono partecipare al Congresso devono iscriversi presso le rispettive associazioni.

Nei giorni scorsi il Segretario Generale della Federazione della Stampa Giovanni Biadene ha conferito col Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Toscana e con le autorità di Firenze prendendo gli opportuni accordi circa l'organizzazione del Congresso.

L'agitazione metallurgica

MILANO, 4 — Il Comitato Centr. o quello d'agitazione della F. I. O. M. ha comunicato stamane:

« Ieri alla sede della Confederazione del lavoro si sono radunati a convegno il Comitato generale di agitazione e il Comitato centrale. La riunione è stata aperta dal segretario Buozzi il quale ha riferito ampiamente sulla situazione generale. I rappresentanti delle diverse regioni hanno fatto poi un'ampia relazione sulla presa di possesso avvenuta regolarmente nelle regioni stesse, in base agli ordini della F.I.O.M. sullo stato d'animo delle masse. Ovunque l'operazione è stata compiuta con il più perfetto accordo e le masse hanno manifestato il più vivo entusiasmo. Il segretario Colombino giunto da Torino ha riferito i provvedimenti adottati per assicurare il funzionamento delle officine torinesi. I lavoratori delle altre industrie e dell'agricoltura seguono, con la più fraterna solidarietà, il nostro movimento ed incoraggiano le famiglie dei nostri compagni costretti a restare nelle officine per difendere i loro diritti. Alla riunione è stato poi ammesso anche il comitato della Federazione impiegati e capi col quale si sono presi accordi perchè prosegua e si perfezioni l'opera di collaborare in tutte le officine. Nei riguardi della produzione i convenuti hanno riconfermato le direttive tracciate per l'ostruzionismo. La produzione deve essere ridotta, ma perfetta. E' stata poi affrontata la delicata questione dal rifornimenro delle materie prime. Le commissioni interne aggregandosi le rappresentanze dei tecnici e degli altri impiegati devono vigilare perchè i reparti non rimangano senza lavoro. Tutte le sezioni devono stringere rapporti con le sezioni delle organizzazioni dei ferrovieri e dei trasporti per svincolare materie in arrivo.

Qualora in alcuni stabilimenti scarseggiassero le materie prime e in altri abbondassero, si dovrà provvedere ai relativi scambi. Di tutta la produzione, di tutto il movimento di materiale, si dovrà tenere la più esatta registrazione. Nel caso vengano a mancare i prodotti di altre industrie necessarie per la lavorazione occorrerà rivolgersi alle organizzazioni operaie competenti a provvedere ai rifornimenti. Il Comitato di agitazione e il Comitato Centrale si sono poi affiatati per riferire sulla situazione nella riunione convocata dalla Federazione del Lavoro.

MILANO, 4. — Il Sindacato Nazionale Operai Metallurgici — organamento cristiano — ha pubblicato questo manifesto agli organizzati ed al Paese:

« *Lavoratori!* Nell'ora grigia che attraversa la nostra situazione richiamiamo i nostri operai organizzati alla esatta valutazione delle grave vertenza. fiduciosi che mai verranno meno a quella correttezza e serenità che forme il baluardo della nostra forza.

« *Cittadini!* La degenerazione della vertenza si deve alla provocazione industriale per la tenace opposizione alla concessione d'ogni possibile miglioramento e al persistente proposito delle organizzazioni socialiste per trascinare nel campo politico demagogico una contesa puramente economica.

« Il S. N. O. M. ha, fino dall'inizio, fatto tutto il possibile perchè il principio di cristiana giustizia fosse l'impronta della battaglia.

« Le richieste degli operai sono legittime e improrogabili perchè manca per la classe lavoratrice metallurgica l'adeguata remunerazione economica, consapevoli con ciò di non arrecar danno all'industria perchè debba rifarsi reclamando un'inutile e dannoso protezionismo di Stato.

« *Italiani!* Contro l'attuale stato d'anarchia leviamo la nostra protesta. Declinando ogni responsabilità. Particolarmente sentiamo di dover protestare perchè alcune Ditte, per volere del Consorzio Industriale, non accedono a trattative provvisorie secondo il desiderio dei propri operai, nostri aderenti, provocando di conseguenza l'estensione dell'indisciplina e disordine. Di fronte a questo stato di cose, mentre additiamo all'opinione pubblica, la gravità della situazione, quando maggiormente il paese ha bisogno di *ordine, produzione e economia*, domandiamo se esiste un Governo non per coartare ma per ristabilire il principio di disciplinata libertà e giustizia. »

MILANO, 4. — La riunioni di ieri e quella ultima di ieri sera alle 21, che si protrasse fin fopo la mezzanotte, furono molto movimentate.

La commissione della F.I.O.M ha compreso che i capi sindacalisti, i dirigenti della Camera del lavoro, e quelli della Sezione del partito socialista, sono intervenuti per tramutare l'agitazione dei metallurgici in un movimento recisamente sovvviettistico rivoluzionario; ed essi per raggiungere lo scopo fanno ogni sforzo per trascinare ad estreme risoluzioni la Confederazione del lavoro. Oramai è chiaro il programma che gli estremisti si accingono a svolgere.

Il progetto di occupazione di tutte le aziende, significherebbe l'abolizione della proprietà e quindi il mutamento della forma statale. di questo si rendono conto gli uomini di buon senso, fortunatamente ce ne sono ancora nei partiti estremi. Essi malgrado la viva insistenza dei catastrofici, hanno fatto sentire alta la loro disapprovazione, rifiutandosi di creare una situazione tale da rendere impossibile una equa ed immediata risoluzione della questione metallurgica.

Che il concetto politico si voglia far prevalere, qui a Milano no sono tutti persuasi e quindi si seguono, con vera preoccupazione le notizie che continuamente giungono e che sono rese di pubblica ragione dal Comitato di agitazione, anche con avvisi distribuiti a mano e affissi alle mura degli stabilimenti.

Stamane il comm. Lusignoli, in seguito a una conferenza telefonica con l'on. Giolitti, ebbe una lunga conversazione coi rappresentanti degli industriali e dei metallurgici, dopo di che inviò un lungo telegramma informativo a Roma.

Indubbiamente, per questa sera o per domani, la questione metallurgica sarà risoluta o con la stipulazione di accordi equi e soddisfacenti fra le parti in contesa, o con l'attuazione dei propositi estremisti, nel qual caso ogni previsione sarebbe prematura e quindi inopportuna.

TORINO, 4. — La situazione è sempre invariata. Nessun episodio, nessun incidente degno di speciale rilievo. Nelle fabbriche la consegna è rigorosissima, ovunque occorrono lascia-passare, permessi speciali di uscita, biglietti di transito. Le entrate delle fabbriche non sono state mai così vigilate. Ma se in tutte le officine si lavora, però è opinione generale, diffusa pure fra le stesse maestranze che si tratta di una lavorazione irregolare, caotica, che non risponde a quelle precise direttive senza di cui un organismo industriale non può resistere e produrre.

GENOVA, 4. — Gli operai mantengono il possesso degli stabilimenti industriali occupati avant'ieri ma in nessun posto si lavora. Bandiere rosse e nere sventolano sui fumaioli e sui cancelli delle fabbriche, si vedono torme di operai ozíose che ascoltano comizi improvvisati, ma i cantieri non vibrano dell'operosità che dà gioia e ricchezza.

COMO, BRESCIA, NOVARA, FERRARA, TORRE ANNUNZIATA, 4. — Gli operai hanno occupato le fabbriche.

UDINE, 4. — I metallurgici hanno dichiarato che non occuperanno gli stabilimenti se non sarà proclamata la serrata.

VENEZIA, 4. — Eccovi altri particolari più esatti circa la notizia dell'occupazione dell'Arsenale. Si tratta in sostanza di un piccolo incidente subito appianato e senza conseguenze. Il Ministero della Marina ha fissato ai cantieri navali e acciaierie due scali in piccola parte del territorio dell'arsenale con entrata separata dalla porta d'ingresso dell'Arsenale stesso. Fu questo cantiere come tutti gli altri stabilimenti metallurgici veneziani che fu occupato dagli operai che innalzarono pure due bandiere rosse su un piroscafo mercantile. Le bandiere però furono subito fatte togliere dall'amm. Pesce che non poteva tollerare che in un edificio militare sia pure affittato alla industria privata fosse esposta la bandiera rivoluzionaria. La situazione rimane ora immutata e calma senza dare luogo a incidenti.

FIRENZE, 4. — Una preoccupazione è nell'animo della massa: il dubbio che non debbano riscuotere la settimana di lavoro maturata, perché, a quanto sembra, alcuni industriali non hanno preso un atteggiamento deciso a tale proposito. Le commissioni interne hanno avvertito gli industriali che esse declinano ogni responsabilità nel caso che il pagamento non fosse effettuato. Gli operai sono convinti del loro diritto di riscuotere tutte le giornate di lavoro precedente alla data della presa di possesso degli stabilimenti.

ANCONA, 4. — Gli operai rimasti chiusi fino a ieri nel cantiere lavorano a turno giacchè le squadre si assentano momentaneamente per il pranzo. I capi tecnici hanno tenuto una riunione nella quale hanno stabilito di rimanere neutrali. Tutto procede nella massima calma e non si è verificato il più piccolo incidente. Anche domani domenica il cantiere rimarrà occupato dagli operai che frattanto oggi hanno esposto la bandiera rossa.

NAPOLI, 4. — Le famiglie degli operai hanno portato il vitto ai propri mariti e figli, lasciandolo presso i cancelli degli stabilimenti che sono sempre custoditi dagli agenti della pubblica sicurezza.

Il problema delle paghe non preoccupa. Da Milano è arrivato molto denaro che sarà versato agli operai occupanti o alle rispettive famiglie.

PALERMO, 4. — Ieri dovevasi avere la risposta degli industriali in merito alla riapertura del cantiere Costoro fecero però sapere che avrebbero potuto provvedere solo al ritorno della propria rappresentanza chiamata a Milano per discutere dell'ordierna agitazione. Continua pertanto viva l'agitazione. Avvenne un tentativo di occupare gli stabilimenti Tutone e Gagliano. Una folla di dimostranti si slanciò contro le guardie, ma per il pronto intervento delle truppe non avvenne alcun grave incidente e la dimostrazione si sciolse.

Scienze e Lettere

NECROLOGIO. — E' morto a Lipsia, nell'età di 89 anni, il celebre psicologo tedesco Wilheim Wundt.

Delle sue numerose opere sono universalmente conosciute le tre seguenti: *Principi di psicologia fisiologica, Logica* e *Voelkerpsychologie*.

Col suo volume *Le nazioni e i loro filosofi*, pubblicato allo scoppio del conflitto europeo, Wundt si creò non pochi avversari fra gli scienziati inglesi e francesi, tentando egli dimostrare la superiorità del pensiero tedesco e dalla *Kultur* tedesca secondo il concetto *Deutschland ueber alles in der Welt*

Wundt apparteneva all'Accademia dei Lincei, all'Accademia delle Scienze di Torino ed alla Società Reale di Napoli.

LA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO ARCHEOLOGICO GERMANICO

Ieri venne fatta all'Ambasciata di Germania la consegna dei libri e degli scaffali della Biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico. La rinuncia all'esercizio del diritto di confisca di questa Biblioteca da parte dello Stato Italiano fu dal Min. della P. I. di accordo con quello degli esteri, subordinata alle seguenti condizioni accettate dall'Ambasciata Germanica:

1. Che la Biblioteca dell'Istituto Archeologico non potrà mai essere rimossa da Roma;

2. Che gli studiosi italiani abbiano assoluta parità di trattamento con quello che gli ordinamenti della Biblioteca consentono o siano per consentire per l'avvenire agli studiosi tedeschi;

3. Che sia riconosciuto il diritto di accedere alla Biblioteca dell'Istituto Archeologico alla stessa categoria di studiosi italiani ai quali tale diritto è riconosciuto dai regolamenti delle biblioteche governative italiane per le sale di consultazione riservate;

4. Che siano concesse, a scopo di studio, con le cautele del caso, le riproduzioni fotografiche degli originali della Biblioteca. Questa facoltà potrà essere vincolata con determinate controprestazioni da stabilirsi in relazione con l'entità del lavoro consentito;

5. Che sia riconosciuto il diritto delle Biblioteche pubbliche governative del Regno di ottenere opere in prestito sulla base di una perfetta reciprocità.

NOTE ARCHEOLOGICHE

LA NOSTRA CALIFORNIA

Abbiamo avuto:

Chiarissimo Dirett. e Collega,

Nell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes* si legge un articolo sulla « Risurrezione di Cartagine ». Il Governo dell'Algeria ha destinato a tal fine *un milione di lire all'anno*: lo scrittore invoca inoltre sussidi dai municipi di Francia, sottoscrizioni private e una sottoscrizione in paesi stranieri.

Noi abbiamo a Roma e nei dintorni una California archeologica e artistica. Ma leghiamo ai pronepoti dei nostri nepoti il carico di sgomberare il Foro Romano, i Fori imperiali, Ostia e Pompei. I cittadini romani di stirpe o di nascita o di dimora guardano malinconiosmente *da cinquant'anni* la chiesa *Spagnola di S. Adriano* che copre la Curia; le catapecchie e i vicoli non sempre bene abitati che nascondono il Foro di Cesare: la chiesa senz'alcun valore artistico annidata entro il magnifico tempio di Antonino e Faustina; il Foro di Augusto recinto e celato da un muraglione e da un convento ove abitano comodamente, con tanti « senza tetto », *quattro* monache stranicre! E mi fermo qui: resto cioè tra il Foro Romano e Campo Cerleo.

Si ha il diritto di domandare non già che si inscrivano in bilancio alcuni milioni di lire per sfruttare la nostra California, benchè questo sarebbe dovere elementare e principale di una nazione civile; ma di chiedere a che cosa servano e dove finiscano le somme meschine stanziate per gli scavi archeologici di quest'abbandonata Roma. Se poi tali somme di danaro sono così sparse che bastano soltanto a pagare i guardiani, ebbene che lo Stato prenda il coraggio suo, storico e artistico, con due mani e provveda come il *decoro* della Patria e della sua Capitale vogliono.

I danari li troverà subito. Ha ben trovato adesso, mentre ci si promette la diminuzione della « burocrazia », quel che occorre per pagare stipendi e « carovita » a *milletrecento* pennaiuol probabilmente illetterati che arruola per applicare l'imposta sul patrimonio.

Mi creda ecc.

Umberto Siltragni

Atti del Governo

La *Gazz. uff.* del 4 corr. pubblica:

R. D. che approva alcune modifiche alle norme per le elezioni al Parlamento e agli altri Consigli elettivi della Cirenaica approvate col R. D. 25 aprile 1920 n. 570.

Regi decreti nn. 1187 e 1188 riflettenti modificazioni di statuti.

Id. e relazioni per lo scioglimento dei Consigli comunali di Canicatti (Girgenti), Calignano (Arezzo).

PARTITO POPOLARE ITALIANO

La Segreteria Politica del P. P. I. comunica:

Poiché da alcuno si è affermato che la tattica intransigente nelle elezioni amministrative fu deliberata a Napoli in vista e nel caso dell'applicazione della proporzionale si tiene a smentire recisamente tale interpretazione incsatta e tendenziosa. La tattica intransigente fu deliberata dal Consiglio Nazionale del Partito nella seduta del 12 dic. 1919 e il Congresso non fece altro che ratificare il deliberato nei seguenti termini:

« Il Congresso riconferma la tattica segnata dal C. N. il 12 dic. scorso per le prossime elezioni comunali e provinciali affermando la necessità di mantenere la propria fisonomia di partito e la forza del programma, senza compromissioni elettorali nel campo amministrativo e al di fuori di qualsiasi artificiosa coalizione politica. »

Il relatore fu chiaro ed esplicito che la tattica si riferiva tanto al sistema proporzionalista che al maggioritario. Tanto più che secondo il disegno di legge Nitti la proporzionale sarebbe stata applicata solo alle provincie e a 103 comuni sopra 8345. E' da aggiungere che il relatore, che fu lo stesso Segretario Politico, fu su ciò chiaro ed esplicito; ed accennò largamente alla situazione che verrebbe dalla vittoria socialista in molti comuni, il quale accenno fu anche rilevato dalla stampa di diverso colore.

CONVOCAZIONE DEL CONS. NAZ.

Il P. P. I. convoca in Roma il suo cons. naz. pel 15 corrente alle 16 nel salone di v. p.sta Clotilde, p. 1° per discutere intorno al seguente o. d. g.:

Comunicazioni del Segretario Politico; proporzionale Amministrativa ed elezioni; esame della situazione politica interna ed estera; rapporti col Gruppo Parlamentare Popolare; rapporti con la Confederazione Italiana dei Lavoratori e con la Confederazione Cooperativa Italiana; proposte riguardanti la questione agraria; proposte riguardanti la questione mineraria; proposte riguardanti la questione industriale; proposta di elevare la tessera a L. 3; domanda di procedimento disciplinare verso l'on. Tovini Livio per la intervista sulle elezioni amministrative; denunzie a carico del Consigliere Reggio d'Aci; interpellanze e proposte di diversi Consiglieri.

SPORTS

(S) **Londra**, 4. — La signora Willing, partita ieri da Dover per attraversare la Manica a nuoto, ha abbandonato il suo tentativo a sei miglia dalla costa francese.

[redacted]

Ieri mattina, alle ore 5.5, munito dei conforti di nostra Santa Religione, e della Speciale Benedizione del Santo Padre, spirava nel bacio di Dio, lo scultore

Professore Gr. Uff.

ALBERTO GALLI

ACCADEMICO DI MERITO DI S. LUCA
VIRTUOSO DEL PANTHEON
DIRETTORE GENERALE DEI MUSEI
E DELLE GALLERIE PONTIFICIE

Ne danno partecipazione profondamente addolorati, la moglie ISABELLA SARAZANI, i figli GUIDO, RENATO e MARIA; la nuora MARIA GENOVESI, i nepotini ed i parenti tutti.

Roma, 5 settembre 1920.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 6 settembre, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Maria Adelaide 14, per la chiesa parrocchiale di S. Maria del Popolo ove sarà celebrata la messa di *Requiem* presente cadavere.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Prim. Impresa Fun. PIACENTI via Leone, 21

[redacted]

STATE IN GUARDIA!

I contraffattori dei MEDICINALI ARNALDI, nell'intento di sorprendere la buona fede dei nostri amici, vanno affannando di procurare il segreto di composizione e fabbricazione dei medesimi.

Ciò è falso!!

e poichè essi sanno di mentire e temendo delle azioni penali che

Carlo Arnaldi

intenterebbe immediatamente contro di loro, non cessa proclamare in pubblico ed a voce aperta quanto clandestinamente ed in privato propugno.

La vera

Cura Arnaldi

non viene praticata che nella COLONIA della SALUTE presso USCIO (Prov. di Genova), oppure a domicilio, coi Medicinali acquistati direttamente nella medesima e presso le poche Farmacie autorizzate alla vendita.

Nostro Recapito in ROMA: Via del Clementino, 94.

"MERCURIO"
Istituto Informazioni Commerciali

Sede: Via Tritone, n. 62 - ROMA
Telefono 8-47

PNEUMATICI PIRELLI

VENTE de NAVIRES

25.000 Tn. de grands bateaux
6.000 Tn. de petits bateaux

Vente par ADJUDICATION tres prochaine pour la DEMOLITION d'anciens Navires de guerre de toutes categories.

S'adresser à Mr l'Attaché Naval près
l'AMBASSADE DE FRANCE - Palais Farnèse - ROME

Il Programma politico sociale di Trotzki

per l'ordinamento comunistico della Russia

(Vedi Popolo Romano del 29 Agosto)

III

L'ORDINAMENTO MILITARE DELLA RUSSIA ANTIMILITARISTA

La pagina che si riferisce all'ordinamento militare della Russia comunista è forse la più interessante di tutto il programma di ricostituzione statale del paese.

Ai tempi del vecchio regime, sotto lo Zar, l'Impero russo aveva le sue rigide leggi militari, la sua coscrizione obbligatoria, le sue sanzioni, ma ammetteva, come in ogni paese civile, delle limitazioni e per riguardo all'età, e per riguardo alle condizioni di famiglia, e per riguardo a determinati doveri civili; e, sopra tutto, l'obbligo del servizio militare non colpiva, in tempi normali, che i giovani quando fossero giunti all'età prestabilita della legge; ma, una volta congedato, ciascuno tornava poi ad essere libero cittadino, definitivamente, né alcun obbligo di ulteriori prestazioni militari l'attendeva più, tranne in caso di guerra o di mobilitazione.

Nella Russia bolscevica e antimilitarista, dove ci attenderemmo di veder adottati i criterii della più ampia libertà individuale e del minor possibile armamento militare, troviamo invece — e ce ne informa Trotzki — un gigantesco esercito rosso in formazione, sulla base dei più inauditi criterii coercitivi.

Tutti gli uomini, appena giunti in età di poter impugnare un'arma e compiere una marcia, senza alcuna distinzione di età, nè di condizioni di famiglia, sono coattivamente obbligati al servizio militare. Non si ha esempio forse neanche ai tempi di Sparta d'un sistema di coscrizione così rigoroso e universale. Nella Russia... antimilitarista non solo tutti gli uomini, di qualsiasi età e di qualsiasi condizione, sono così chiamati alle armi e il più inflessibile dovere di sacrificio personale nell'interesse collettivo è inesorabilmente imposto a tutti dalle leggi comuniste, ma l'obbligo militare s'estende, sia pure entro certi limiti per ora, ma senza alcuna limitazione probabilmente in un prossimo avvenire, anche alle donne!

Molti, dinanzi a simili rivelazioni scoterebbero forse la testa incredulì ed esiterebbero a prestar fede. Poichè tutti sanno ormai, è vero, che la Russia bolscevica ha un esercito proprio, equipaggiato ed armato, che si batte all'interno e ai confini, ma nessuno ha un'idea esatta di ciò che sia realmente questo esercito, come esso sia stato formato, come venga mantenuto, istruito e aggiornato. Molti credono che la «guardia rossa» altro non sia che una specie di corpo di polizia, creato per le necessità occezionali del momento, pel ristretto dell'ordine interno del paese e per la difesa esterna, finchè la Russia è minacciata, destinato quindi a scomparire o quasi (ammesso che la Russa bolscevica si consolidi e conservi a lungo la sua nuova costituzione) nell'annunciato assetto comunista di libertà, uguaglianza e fratellanza.

Ebbene appunto perchè molti, cadendo nell'errore comune di confondere il bolscevismo con l'anarchia, credono questo (1), appunto perchè nessuno, o quasi ha un'idea concreta di quel che siano l'esercito russo bolscevico e tutto il suo connesso ordinamento militare, nulla potrà essere più efficace del quadro che ne traccia, sia pur di sfuggita, nel suo discorso di Mosca, il Commissario supremo per gli Affari militari della Russia comunista, il socialista comunista Leone Trotzki (2):

«Noi stiamo ora formando l'esercito rosso degli operai e dei contadini.

«Dal comitato esecutivo centrale dei deputati di operai, soldati e cosacchi è stata approvata la legge sul servizio militare obbligatorio universale. Secondo questa legge ogni cittadino, nel corso d'un determinato numero di settimane per ogni anno, è obbligato a compiere l'istruzione militare sotto la guida di appositi istruttori.

«Una questione ci si presenta, o compagni: *dobbiamo noi estendere l'obbligo militare anche alle donne?*

«Facciamo una prova in questo senso: nel progetto è detto che le donne possono compiere l'istruzione militare come gli uomini, con gli stessi sistemi e gli stessi principii, qualora lo desiderino. Ma se una donna avrà compiuto questa medesima preparazione degli uomini, con gli stessi sistemi e gli stessi principii, allora, in caso di pericolo della Repubblica dei Consigli, essa *sarà obbligata* a impugnare le armi, come l'uomo, non appena il Governo dei Consigli la chiami.

«Voi sapete, o compagni, che noi stiamo formando ci quadri dell'esercito rosso. Essi non sono numerosi: non costituiscono, per così dire, che l'ossatura dell'esercito. Ma l'esercito attuale non è formato di quelle migliaia e migliaia di soldati rossi che ci sono e che hanno bisogno di disciplina e di istruzione, bensì *di tutto il popolo dei lavoratori*, delle innumerevoli riserve di operai istruiti delle città e delle fabbriche e dei contadini della campagna. E qualora un nuovo pericolo ci minacci da parte della controrivoluzione o d'un tentativo degli imperialisti, allora questa ossatura deve di colpo rivestirsi di carne e di sangue, deve, cioè, completarsi con le riserve dei lavoratori evoluti delle fabbriche e dei contadini della campagna. Per questo, se noi da una parte istituiamo l'esercito rosso, dall'altra insegniamo a tutti i contadini a non trascurare la preparazione generale alle armi.

«Da principio questa deve compiersi con circospezione: non vogliamo armare la borghesia. Alla borghesia, agli sfruttatori, che non si rassegnano a rinunciare ai loro diritti e privilegi, non vogliamo dar in mano alcun'arma. Noi diciamo: — *Il dovere e di ogni cittadino nello stato, di tutti senza eccezione, è di difendere il paese ogni qual volta esso sia minacciato da un pericolo.* Parlo del paese in cui domina l'oncrata classe dei lavoratori, che non desidera nulla di straniero. (3).

«... Per istruire l'esercito rosso noi ci serviamo degli antichi generali. Ma va da sè che noi sceglieremo soltanto quelli che ci convengono e di cui possiamo fidarci.

«Taluni ci dicono: — E perchè dunque chiamate i generali? non è pericoloso ciò? — E noi rispondiamo: Senza dubbio, tutto al mondo ha il suo lato pericoloso. Ma noi abbiamo bisogno di istruttori che conoscano l'arte militare. Noi diciamo ai signori generali: Ecco il nuovo padrone del paese: la classe lavoratrice. Essa ha bisogno di istruttori per preparare militarmente i lavoratori alla lotta contro la borghesia.

«Nei primi tempi i generali erano fuggiti, si erano nascosti nelle fessure, come le tignole, nella speranza che Dio avrebbe forse in qualche modo mutato le cose: il potere dei Consigli durerà una o due settimane e poi precipiterà ed essi, i generali - pensavano - potranno tornare al loro posto. E i generali si trascinarono dietro alla borghesia, che pensava parimenti che la classe lavoratrice, avuto in mano il potere, non l'avrebbe conservato più d'un paio di settimane.

«Ed ora noi vediamo come i sabotatori di ieri, a poco a poco, come tignole, escono fuori dai loro nascondigli, mirando qua e là le loro antenne per tastare il terreno: non si potrebbe, dopo tutto, andare d'accordo coi nuovi padroni?

«E noi diciamo: — Siate i benvenuti, signori ingegneri! noi vi invitiamo nelle fabbriche. Insegnate agli operai a farle funzionare. Gli operai non di rado sono bene da soli. Aiutateli, mettetevi al loro soldo, fate servizio ai loro disegni. Finora siete stati al servizio della borghesia; fate adesso servizio alla classe lavoratrice!

«E ai generali diciamo: — Voi avete appreso l'arte militare e la avete appresa bene; avete studiato all'Accademia di guerra. E' una scienza evoluta, una disciplina complessa, specialmente presso i Tedeschi, che sanno in modo straordinario mettere in opera le più grandi macchine per l'omicidio e per la distruzione. E noi dobbiamo prepararci, dobbiamo imparare (4). Ma per imparare ci occorrono degli specialisti. Venite, signori specialisti, signori generali ed ex-ufficiali: noi vi offriamo un posto!

«Ci si obietta che ciò è pericoloso e può esser causa di controrivoluzioni.

«Io non so. Forse anche è possibile che qualcuno di costoro lo tenti, ma c'è un proverbio che dice: non si può trascurare il necessario per timore d'un pericolo possibile.

«Dal momento che noi pensiamo a formare un esercito, non possiamo a questo fine far a meno di persone competenti. Proviamo dunque ad ammettere al nostro servizio gli antichi generali. Se essi serviranno fedelmente, sarà loro garantita la nostra protezione.

«Molti di essi, molti di questi generali — io stesso ho parlato con loro — hanno compreso che ora è uno spirito nuovo quello che domina il paese che adesso tutti coloro che vogliono proteggere, difendere e riordinare la Russia, devono servire fedelmente le classi lavoratrici. Io ho conosciuto molti uomini nella mia vita e credo di saper distinguere un uomo che parla con lealtà da un disonesto. Alcuni di questi generali dicevano con piena schiettezza di aver compreso come le classi lavoratrici debbano costituirsi una forza armata e di voler lealmente prestarsi a questo fine.

«Per coloro però, che volessero servirsi dell'armamento per una congiura controrivoluzionaria, vi saranno speciali provvedimenti da prendere. Essi sanno benissimo che noi abbiamo gli occhi aperti su tutto e, qualora volessero stornare l'organizzazione dell'esercito rosso dagli operai e dai contadini per farla servire ai fini della borghesia, noi sapremmo ben far sentir loro il nostro pugno di ferro e ricordar loro le giornate di ottobre (5).

«Essi possono ben cacciarsi in mente che, di fronte a un tradimento, noi saremmo inesorabili contro di essi, come contro chiunque volesse volger contro di noi la nostra organizzazione» (6).

***

Molto ci sarebbe da rilevare su queste parole di Trotzki, che rivelano nel mondo bolscevico una psicologia così diversa da quella che si crede dai più e specialmente da coloro che prestano fede sul serio a un repentino miglioramento delle condizioni sociali per effetto di rivoluzioni comuniste. Ma i rilievi vengono talmente spontanei alla mente di chi legge al solo lume del più elementare buon senso che non val la pena di soffermarsi su di essi. Io credo che non vi sia, nè vi sia forse mai stato al mondo governo autocratico o reazionario così rigoroso e inflessibile verso il popolo dei lavoratori come appare dalle rivelazioni di Trotzki e dalle molteplici notizie che da altre fonti giungono continuamente, il governo della Russia comunista.

Solo mercè questa inflessibile disciplina di tutto e di tutti, il governo massimalista sente di poter reggersi e di poter resistere agli innumerevoli malcontenti che ne minano l'esistenza. (7)

Esso confida nella rivoluzione di tutti i popoli europei e a questo fine compie opera assidua e costante di propaganda e di eccitazione, forzando le recalcitranti masse degli illusi all'obbedienza e alla compattezza con la coercizione della volontà e con la lusinga d'un migliore avvenire. Trotzki dichiara di sentirsi forte e confida che nessuno possa mai abbattere il potere dei Consigli, come non l'hanno potuto Kaledin, Kornilow e Dutow, Ma, pur facendo tali dichiarazioni, non sa nascondere una certa intima preoccupazione per quanto riguarda la costanza e la compagine dei suoi seguaci. Il popolo russo, trascinato bestialmente come un gregge nella sua cieca ignoranza, può una volta o l'altra aprire gli occhi ed accorgersi del precipizio in cui follia o malvolere di demagoghi l'hanno cacciato. E allora vorrà infrangere le catene che lo avvincono, vorrà liberarsi, vorrà ribellarsi, e tutto il grande edificio del massimalismo si sentirà minato alle basi. Evidentemente qualche crepa, e non lieve, si manifestava già nella compagine degli illusi quando Trotzki pronunciava il suo discorso se egli sentiva il bisogno di far appello, con lusinghe e con minacce, alla concordia di tutti:

E. Damiani

(1) — *E' opportuno ricordare a proposito la definizione di anarchia data da P. G. Proudhon e il concetto di Bakunin.*

Proudhon definiva così l'anarchia: «Assenza di padrone, di sovrano, tale è la forma di governo cui noi ci avviciniamo ogni giorno e che l'abitudine inveterata di prender l'uomo per regola e la sua volontà per legge ci fa considerare come il colmo del disordine e l'espressione del caos». (Proudhon: Qu'est-ce que la propriété, ou recherches sur le principe du droit et du gouvernement — Paris, 1848, pag. 242).

E Bakunin, criticando il marxismo tedesco, scriveva al giornale La Liberté di Bruxelles: «La rivoluzione sociale ha un programma molto più vasto di quello del marxismo. Essa vuole l'emancipazione completa e reale di tutto il proletariato, del proletariato, cioè, di tutti i popoli, sia civili che barbari. La prima lettera dell'alfabeto di tale emancipazione è rappresentata dal termine di libertà, ma non quella libertà politica e borghese preconizzata e auspicata da Marx, bensì libertà umana nel suo più lato senso, libertà che infranga tutte le catene dommatiche, metafisiche, politiche, giuridiche, che tormentano fino alla morte l'umanità, sia individualmente sia collettivamente, libertà implicante la più assoluta autonomia delle nazioni, l'abolizione di tutti i loro sopettori, direttori e tutori». (Bakunin, Opere, vol. IV).

Trotzki, come si vede, è in tutt'altro ordine di idee per quanto concerne il suo governo!...

(2) *La Russia bolscevica antimilitarista, è bene ricordarlo, ha un vero e proprio ministero per gli affari militari e Trotzki è il commissario preposto vi. Il Consiglio supremo dei Commissari del Popolo è precisamente così formato: Presidente:* Vladimiro Igitch Ulianow (Lenin); *Commissario per gli Affari militari:* Leone D. Bronstein (Trotzki); *Commissario per gli Affari esteri:* G. Cicerin; *Commissario per gli Affari interni, per le Poste e i Telegrafi:* Glebow; *Commissario per la Giustizia:* Kurki; *Commissario per l'Istruzione pubblica:* Lunakharski; *Commissario per le Finanze:* Gubowski.

(3) *Op.cit, pag.* 38 — 40.

(4) *Che cosa? l'omicidio e la distruzione!...*

(5) *Le giornate della rivoluzione massimalista contro Kerenski.*

(6) *Op. cit. pag.* 41-43.

(7) *Non è inopportuno ricordare, a proposito della formazione dell'esercito bolscevico, quale fosse il programma di Trotzki nel 1915 allorchè egli, parlando dei rapporti fra la guerra europea e la rivoluzione futura dei popoli, esponeva solennemente le tassative condizioni indispensabili e indubbamente generose, dal punto di vista ideale, dell'avvento del comunismo:*

Nessun contributo — diritto di ogni popolo all'autodeterminazione — formazione degli Stati uniti d'Europa senza più monarchie, **senza esercito permanente**, senza caste feudali dominanti, senza diplomazie segrete: (*Trotzki*: Der Krieg und die Internationals — in: Lenin und Trotzkis Krieg und Revolution (Zürich, 1918, pag. 32) (*Continua*)

La Finanza Italiana nel 1920-921

Risultati a tutto luglio 1920

	Accertamento provvisorio 1919-20	Risultati a tutto luglio 1920	Risultati a tutto luglio 1919	Risultati a tutto luglio 1918	Differenze del 1919-20 col 1919-20	Differenze del 1919-20 col 1918-19	Previsioni 1920-21
Tasse sugli affari:			(MIGLIAIA DI LIRE)				
Successioni	157,013	16,458	11,887	7,405	+ 4,571	+ 9,053	185.000
Manimorte	7,426	3,370	2,671	2,839	+ 699	+ 531	8,350
Registro	437,765	32,256	27,074	20,655	+ 5,182	+ 11,601	420.000
Bollo	303,385	95,748	48,069	32,977	+ 47,679	+ 62,771	300.765
Surrogaz. registro e bollo	76,851	25,975	19,196	13,296	+ 6,779	+ 12,679	80.000
Ipoteche	51,124	5,150	4,696	1,368	+ 454	+ 3,782	50.000
Concessioni governative	34,761	3.509	1,959	1,094	+ 1,550	+ 2,415	34.000
Velocipedi, motocicli, automobili e autoscafi	34,531	1,347	678	339	+ 668	+ 1,008	45.000
Cinematografi, spett. varietà, caffè-conc. stab. baln.	14,372	867	777	473	+ 90	+ 394	24.200
Tassa di bollo sui gioielli	17,628	2,062	1,022	646	+ 1,040	+ 1,416	26.000
Id. id. profum. e speci. med	38,928	3,991	2 640	1,817	+ 1,351	+ 2.174	40.000
Id. id. conti di trattoria	4,835	315	239	153	+ 76	+ 162	6.000
Id. id. bigl. tramvie, ecc.	38,403	3,171	3,399	772	— 228	+ 2,399	44.000
Id. id. bottiglie e recip. contenenti vini, liq. acq. min.	12,730	2,088	—	—	+ 2.088	+ 2.088	20,000
Id. id. vend. oggetti lusso e comuni							300.000
	1,229,752	196,307	122,308	83,834	+ 73,999	+ 112,473	1,582,550
Imposte sui consumi:							
Imposta fabbr. degli spiriti	139.496	12,000	6,861	4,189	+ 5,139	+ 7,811	145.000
Id. id. dello zucchero	305.838	26,811	5,901	23,092	+ 20,910	+ 3,719	350.000
Id. id. dell'olio di seme	3,800	291	203	149	+ 88	+ 142	3.500
Id. id. dei saponi	27,895	2,020	1,521	2,422	+ 499	— 472	28.000
Id. id. sui tessuti lusso e guanti	26,920	6,340	—	—	+ 6,340	+ 6,340	100.000
Altre imposte di fabbricaz.	58,547	7,606	4,160	2,650	+ 3.446	+ 4,956	54.180
Dogane e dir. maritt. (*escl. dazio grano e zucchero*)	424,444	33,973	17,543	47,334	+ 16.430	— 13,361	251,800
Dazio sullo zucchero	95,457	599	33,613	1,683	— 33.014	— 1,084	40.000
Imposta sul vino	2,891	3,283	—	—	+ 3,283	+ 3,283	300.000
Id. su vendita olii minerali	19,476	1,823	1,833	1,614	— 10	+ 209	10.000
Dazi interni di cons. (*escl. Napoli, Roma e Palermo*)							
Tassa consumo sul caffè	3,227	—	213	2,825	— 213	— 2,825	—
Dazio addiz. su bevande alcooliche e su carni	72,636	—	6,077	6,189	+ 6.077	— 6.189	—
Imposta concess. di esport.	240	—	24	2,966	+ 24	— 2.966	—
	1,180,867	94,746	77,949	96,183	+ 16,797	— 437	1.282.480
Monopoli industriali e lotto:							
Tabacchi	1.566.807	174.160	119.064	82.106	+ 55.096	+ 92.054	1.600.000
Sali	125.215	9.313	8.391	7.921	+ 922	+ 1.392	120.000
Fiammiferi (Monop. vend.)	116.653	10.862	7.521	5.943	+ 3.341	+ 4.919	100.000
Carte da gioco (id. id.)	6.369	425	260	158	+ 165	+ 267	5.000
Lotto (prov. netto)	96.712	12.724	5.988	5.128	+ 6.736	+ 7.596	67.400
	1.913.736	207.484	141.224	101.256	+ 66.260	+ 106.228	1.892.400
Monopoli commerciali:							
Monop. vendita del caffè	368.722	37.293	2.660	—	+ 34.633	+ 37.293	564.000
Id. id. surrog. del caffè	10.550	1.038	—	—	+ 1.038	+ 1.038	47.500
Id. su lampadine elettr.	12.806	1.175	—	—	+ 1.175	+ 1.175	15.000
	390.078	39.506	2.660	—	+ 36.846	+ 39.506	626.500
Imposte dirette:							
Fondi rustici	113.940	—	—	—	—	+ —	120.000
Fabbricati	162.620	—	—	—	—	+ —	156.000
Ricchezza mobile per ruoli	487.641	1.243	1.282	—	— 39	+ 1.243	401.500
Id id per ritenuta	223.273	3.588	4.568	919	— 980	+ 2.669	147.400
Contrib. centesimo guerra	227.054	3.066	5.991	7.976	— 2.925	— 4.910	80.000
Imposta compl. sui redditi	63.970	—	—	—	—	—	70.000
Id. su ultra-prof., sì patrim. e aumenti patrim. a causa guerra e imp. 2, 5 e 15 % sui div., inter. e premi di titoli al portat. emessi da soc. prov. e comuni	1.026.999	—	—	—	—	—	850.000
Id. prov. amm.ri delle soc. anon. e accom. per azioni	11.074	—	—	—	—	—	5.000
Id. compensi ecced. stipendio fisso assegn. da soc. comm. ai dirig. e procur.	9.651	—	—	—	—	—	4.000
Contributo su terreni bonif. e imp. straord. ris. cascia	1.848	—	—	—	—	—	2.500
Id. personale straord. guerr.	23.977	—	—	—	—	—	20.000
Imp. personale per militari non combattenti	116	—	—	1.692	—	— 1.692	—
	2.354.073	7.897	11.841	10.587	— 3.944	— 2.690	1.856.400
Servizi pubblici:							
Poste	214.729	19.639	17,267	19.965	+ 2.372	— 326	240.000
Telegrafi	90.145	10.436	5.623	4.026	+ 4.813	+ 6.410	114.000
Telefoni	34.804	4.548	2.297	1,448	+ 2.251	+ 3.100	47.300
	339.678	34.623	25.187	25.439	+ 9.436	+ 9.184	401.300
TOTALE (escl. dazio grano e ric. vend. zucchero Stato)	7.408.234	580.563	381.169	316.299	+ 199.394	+ 264.264	7.641.630
Grano — Dazio d'importaz.	—	—	—	—	—	—	—
Zucchero di Stato — Ric. vend	55.341	5.055	6.250	2.737	— 1.205	+ 2.318	40.000

Esposizione internaz. di motocoltura

Una delle più importanti manifestazioni tra quelle che si terranno a Roma per festeggiare il 50° anniversario del 20 settembre 1870 sarà indubbiamente l'esposizione internazionale di macchine per la lavorazione dei campi — che noi giornalisti avemmo il piacere di visitare ieri dietro invito del Min. on. Micheli — indetta dalla Società degli agricoltori italiani sotto gli auspici del Ministero di agricoltura il quale dispose tutto ciò che era necessario allo scopo. E così alle Capannelle, a 12 km. da Roma, nel breve periodo di 2 mesi l'attivissimo prof. Augusto Micheli, coadiuvato efficacemente dal maggiore cav. Muzzoni, quattro volte decorato al valore, dall'ing. Messina e dal dott. De Marco riuscì a preparare una organizzazione veramente ammirevole, impiantando baracche, provvedendo alla costruzione di una pensilina per allacciare le baracche stesse, ciò che dà un non so che d'artistico a tutto l'impianto, istituendo i vari servizi, dal magazzino dove vengono depositate le macchine rese inservibili, ai locali per la scomposizione, accomodatura e saldatura dei pezzi, ai magazzeni dove fanno bella mostra le macchine riattate, rese servibili e vendibili a prezzi convenientissimi.

Quello che lo Stato italiano ha fatto, nel periodo di mobilitazione, e che nessun altro Governo d'Europa fu capace di fare, è rappresentato dal servizio di motoaratura, che malgrado le enormi difficoltà, accorse a prestare il suo aiuto con le sue macchine, importate d'America, coi suoi soldati, prima nell'Italia meridionale e l'Agro Romano, più tardi nel settentrionale, e per ultimo, dopo la liberazione, nelle terre devastate del Veneto e financo in quelle redente.

E così oltre 150 ettari di terreno vennero arati, che altrimenti sarebbero rimasti assolutamente incolti; oltre un milione e mezzo di quintali di grano vennero prodotti mentre 15 mila uomini, di ogni regione d'Italia, per la maggior parte contadini, a cui era financo sconosciuto un aratro in ferro, passati, successivamente, nel servizio di motoaratura, venivano istruiti sul funzionamento delle macchine.

Quello poi che importa rilevare è che tutte le macchine, sia quelle nuove rimaste alle officine di montaggio in attesa di entrare in lavoro, sia quelle stesse usate in servizio vennero, dopo la smobilitazione, raccolte, rivedute, riparate, rimesse in efficienza e quindi cedute, a prezzi di favore agli agricoltori stessi.

Così, in meno di un anno, due terzi del macchinario già posseduto dallo Stato passò alla private attività: 4500 macchine vennero infatti già acquistate dagli agricoltori e parteciparono alla prossima campagna di semina.

Questo, specie in alcune regioni, costituisce un notevole ed evidente progresso agricolo.

La motocoltura potrà permettere di riuscire nella bonifica di terreni vastissimi e nell'utilizzazione di quelle sorgenti di energia, di cui è ricco il nostro paese.

L'esposizione comprende un campo di prove e un parco officina centrale: il parco officina, per l'occasione offre all'esposizione una mostra campionaria di tutti i tipi di macchine importate per il servizio motoaratura.

In qualunque momento permette poi di visitare la sua officina appositamente organizzata per la riparazione delle motoaratrici già usate e successivamente destinate alla vendita.

Il lavoro che vi si compie (ogni macchina smontata, ripulita, riparata, viene rimessa a punto così da ritornare in attività) è diretto allo scopo di permettere la vendita di macchine in efficienza, di tutte le macchine anche di quelle che vennero usate in servizio.

Quello che è più interessante si è che il lavoro conduce ad un altro utile risultato, assai interessante per l'Erario: Tutte le spese del parco sono pagate dal modesto aumento di prezzo che alle macchine riparate può essere apportato, in conseguenza alle riparazioni stesse, sia pur mantenendo il prezzo di vendita di dette macchine al di sotto di quello delle macchine nuove.

Le macchine concorrenti cominciano a venire per occupare gli *stands*.

Le prenotazioni già sicure garantiscono l'occupazione di tutto il posto disponibile. Oltre a tutte le Case italiane le più importanti Case tedesche, americane, francesi ecc. hanno chiesto di partecipare; se i trasporti marittimi e ferroviari potranno effettuarsi in tempo utile, l'esposizione sarà al completo per la metà del mese corrente.

Per accedere all'Esposizione i visitatori potranno approfittare oltre che di speciali servizi automobilistici, dei tramways dei Castelli, che fanno stazione nei pressi dell'Esposizione e delle linee ferroviarie Roma-Albano e Roma-Anzio che hanno pure delle stazioni in località prossime alla Mostra.

L'ordinamento dei servizi e del personale postelegrafonici

L'IMMORALITÀ DI UN DECRETO

Pubblichiamo quest'articolo dell'«Economista» perchè corrisponde al pensiero manifestato più volte sulle nostre colonne.

I. Sulla *Gazz. Uff.* del 19 giugno scorso (n. 144) è comparso un decreto a firma Paratore che, per chi guardi superficialmente, è un bel documento della ferma volontà di riduzioni eroiche nelle spese statali. Se non che un esame attento dello stato delle cose porta a ben altre conclusioni e rivela e conferma il carattere damagogico di tutte le disposizioni emanate, dal giorno in cui parve si mettesse punto fermo alle *spese di guerra* e agli sperperi, perchè la guerra era cessata e il Parlamento ripigliava i pieni poteri già concessi al Governo.

Poco prima il Min. Chimienti aveva proceduto alla riforma apparentemente radicale dell'ordinamento dei servizi e del personale postelegrafonici (R. Decreto legge 2 ottobre 1919 n. 1858) immettendo nei ruoli uno sterminato stuolo d'avventizi, di nessun'altra forza e di nessun altro diritto armati che della forza di un'organizzazione sindacale e del diritto che si ha di strozzare un disarmato passante quando si possieda una massa muscolare notevole e non si abbia alcun freno morale. La riforma Chimienti, chiamiamola così, aveva fatto fare salti acrobatici, di stipendio almeno, a molti impiegati ex operai e fattorini, privi di requisiti tecnici o di coltura, pel solo triste merito dell'anzianità; aveva portato il bilancio e il disavanzo della gestione postelegrafonica a cifre assai rilevanti e in tutto questo scarufflo di tristi cose aveva anche sancito all'art. 107 una coscuccia di questo genere.

«Il personale che, in seguito all'applicazione della presente legge, fosse per risultare in eccedenza al numero dei posti stabiliti pei singoli quadri, è mantenuto in soprannumero».

Evidentemente questa era una *gaffe*, cui bisognava rimediare: certe cose non si dicono! E così, a distanza di pochi mesi, il R. D. legge 8 giugno 1920 n. 770, non ancora convertito in legge, aggiunge all'art. 107 altri quattro articoli 107, il *bis*, il *ter* ecc... Che cosa dicono questi articoli?

Qualche tempo fa il *Prato*, presentando al pubblico la *Relazione Turati sull'orario di lavoro delle otto ore* (Milano 1920) scriveva che in Italia manca quello che è prezioso fattore della cultura economica anglo-sassone, l'accessibilità cioè delle pubblicazioni ufficiali, che da noi sono quasi clandestine. Ed è vero. Ma è vero pure che gl'Italiani, per quanto sia accessibile a tutti, non si curano neppure di scorrere la *Gazzetta ufficiale*, almeno ogni tanto. Il bel cielo, il bel mare italiano pare riducano i nostri buoni connazionali soltanto alla poesia, al canto e, magari, alle elucubrazioni filosofiche, che li portino nel mare alto dei *sistemi* o nell'empireo del trascendentalismo, sempre più lontano, sempre più in alto. Al resto pensa il governo, e cioè quel pugno di uomini che è arrivato al potere.

Cerchiamo di portare dunque a conoscenza di qualche italiano, che non isdegni questa pubblicazione, meno pesante certo della plumbea *Gazz. Uff.* la sostanza di quello che la Gazzetta del 19 giugno diceva:

Art. 107 *bis*. — Dal 1920 al 1925 non sarà assunto nuovo personale di nessun genere.

Art. 107 *ter* — In questo quinquennio gl'impiegati che lo volessero possono chiedere il collocamento a riposo o la dispensa dal servizio, non più di mille però per ogni esercizio finanziario. Ad essi, oltre la pensione, sarà liquidato un compenso *una tantum* di 18 (diciotto) mensili.

Gli impiegati con meno di cinque anni di servizio avranno in compenso solo un'annualità di stipendio.

Art. 107 *quater* — A coloro che abbiano meno di venti anni di servizio, ma più di quindici, oltre al compenso *una tantum*, sarà liquidata la pensione come se avessero compiuto i venti anni di servizio.

Art. 107 *quinl.* — Entro lo stesso periodo gli uffici telegrafici e telefonici di Stato (di prima classe), che non siano i capoluoghi di provincia, saranno trasformati in ricevitorie (uffici di seconda classe), saranno dati cioè in appalto. Per una metà, questo saranno però riservate a coloro che sono andati in pensione in base all'articolo precedente.

Esaminiamo un pò queste disposizioni.

Il primo articolo, messo vicino all'art. 107 sopra riportato, è una feroce ironia, perchè la legge prevedeva già il soprannumero dei funzionari. Si può spiegare solo in questo modo; che l'Amministrazione ha voluto legarsi le mani per mostrare le sue manette a chiunque volesse entrare nei ruoli malgrado il personale fosse esuberante.

Gli articoli 107 *ter* e *quater* confermano in fatti che il personale è esuberante. Come si potrebbe altrimenti spiegare questo pandemonio di spese pazze (1) che vanno qui, sotto le parvenze di *buone uscite*, aggiunte alle pensioni liquidate in base alle nuove leggi e alla *ricostruzione delle carriere*? Evidentemente l'Amministrazione calcola di poter disfarsi di circa cinquemila impiegati. Ma allora perchè li Chimienti ne ha ficcati in ruolo tanti e poi tanti? Si potrebbe obiettare che c'è ancora da tener conto dell'a. 107 *quinter*. Esattamente: saranno durante il quinquennio *trasformati* in ricevitorie tutti gli uffici telegrafici di prima classe che non siano in capoluogo di provincia.

Ma si sa quanti sono questi uffici da sopprimere? Meno di un centinaio in tutta Italia e con una media di dodici fra impiegati, fattorini e guardafili per ciascuno: mille e duecento persone in oltre tonda che si rendano in soprannumero in un quinquennio. Sottratta questa cifra da quella di 5000 prevista dall'amministrazione, restano ancora 3800 impiegati che il Chimienti non doveva mettere in ruolo o, in ogni caso, mantenere in soprannumero. Con una media di 6000 lire di spesa annua per ciascuno, si buttano dunque la bellezza di circa 23 milioni all'anno! Se poi nessuno chiedesse di andar via, lo sperpero per il personale — per questo solo titolo, s'intende — ascenderebbe a 30 milioni.

II. Ma non è ancora qui l'immoralità di cui è cenno in principio. La si trova nel secondo capoverso dell'art. 107 *quinter*, in cui si dice che la metà delle ricevitorie, e cioè una cinquantina, sarà messa a concorso fra impiegati che han chiesto la pensione in base all'art. 107 *quater*. Il che significa che forse appena cinquanta sui cinquemila in soprannumero chiederanno di essere dispensati dal servizio e precisamente quei cinquanta cui in *alto loco* sarà stata assicurata la concessione.... per concorso, della ricevitoria.

Sicchè non solo saranno collocate fuori ruolo le condizioni di estremo favore una cinquantina di persone ma ad esse saranno poi anche riservati i lucri delle ricevitorie telegrafiche e telefoniche, le quali, senza tale disposizione, e prima di esse, potevano, sì, essere assegnate agli attuali ricevitori postali, ma potevano anche andare, in base ai concorsi, a qualcuno di quella categoria di vecchi funzionari che, come dice la lettera aperta di un pensionato, indirizzata in questi giorni a deputati e senatori, «ha servito con fedeltà e con zelo, in tempi in cui non si concepivano la diserzione e il ricatto e si conoscevano solo la rassegnata quiescenza a spercquazioni umilianti e a stipendi di fame!».

(1) *Diciotto mensili di L. 500 in media sono Lire 9000; per mille impiegati L. 9.000.000; in un gabbo generale 45 milioni.*

Cronaca di Roma

INTERESSI dei CONTRIBUENTI
Imposta sul patrimonio e profitti di guerra

Quando, con la costituzione del Ministero Giolitti, a cui si volsero tutti i voti e le speranze di quanti amano veramente questa nostra disgraziata patria e desiderano sinceramente ed efficacemente che essa riprenda e mantenga la sua considerazione ed il suo credito fra le grandi nazioni, pressochè unanimi furono i consensi con cui si vennero accolte le dichiarazioni del nuovo Governo di voler provvedere con nuove e larghe disposizioni agli impellenti bisogni del pubblico Erario.

Vennero i nuovi provvedimenti, i nuovo gravami a carico dei contribuenti e furono gravi oltre ogni misura, fino a sconvolgere, come dicemmo altra volta, ogni principio di diritto colla confisca di quella parte dei profitti di guerra che, pagate le imposte legalmente dovute, era rimasta a chi li avova realizzati impiegando i suoi capitali e l'opera sua in imprese lecite ed anzi necessarie allo svolgimento della vita nazionale.

Si è detto, ottenendone plauso dalle masse, che tutti i sopraprofitti di guerra (che effettivamente ed in generale sono poi soltanto quel maggior utile ricavato dai propri capitali e dalla propria attività, che corrisponde alla svalutazione della moneta) sono immorali, *perchè nessuno dovera trar profitto dallo stato di guerra*, come se fosse cosa lecita ed onesta dire all'industriale: «la patria ha bisogno urgente, immediato di materiale bellico, di provvigioni ecc. pensa tu a fornirle ed in compenso del rischio dei tuoi capitali, in retribuzione dell'opera tua io te li pagherò ad un dato prezzo» (stabilito poi di fatto, *bene o male*, dagli stessi organi del Governo); e venire poi, a contratto finito e collaudato, a dire al fornitore: «tutto il guadagno che tu hai fatto al di sopra della misura dell'8 % sul capitale impiegato, è tutto guadagno ingiusto ed immorale ed io te lo confisco».

La cosa è così evidentemente ingiusta che, per farla passare non poteva bastare la ragione delle impellenti necessità della finanza, e si è dovuto ricorrere alla proclamazione che *tutti* i maggiori guadagni ricavati in questo periodo bellico sono conseguenza di camorra, di frode, di furti.

E noi ci guardiamo bene dall'escludere che ci siano coloro che indebitamente, fraudolentemente, disonestamente hanno approfittato dello stato di guerra per trarne illecito profitto ed arricchimento; e noi diamo plauso al Governo perchè ha provveduto a farsi autorizzare alla revisione di tutti i suoi contratti e forniture per stabilire chi ha *onestamente* commerciato e chi, sia pure sotto forma ed apparenza legale, ha effettivamente rubato. Ed a questi, diciamo, non solo la confisca degli indebiti profitti, ma adeguate e rigorose punizioni. Ma colla *confisca* di tutti i profitti di guerra, venire a stabilire che tutti i profitti ritratti in questo periodo siano indebiti, illegali, è cosa assolutamente irrazionale, ingiusta!

L'industriale che guadagnava L. 50.000 all'anno e che in questo periodo, con l'aumento di tutti i prezzi, ne ha guadagnato 100.000 (le quali però per il mantenimento suo e della famiglia hanno un valore effettivo molto inferiore alle 50.000 di prima) non si trova affatto in condizione diversa dall'impieg. che, sempre per la considerazione del carovivere, ha avuto duplicato e triplicato il suo stipendio. Il triplicamento dello stipendio è per l'impiegato soggetto alla sola imposta normale, il duplicamento del guadagno è, pel commerciante e l'industriale, soggetto alla sovraimposta come profitto di guerra; non solo, ma colla nuova disposizione viene confiscato dall'Erario anche se il contribuente per far fronte alle triplicate o quadruplicate spese della vita ha dovuto consumarlo interamente.

Ma noi vogliamo contemplare qui il caso del contribuente che, provvisto magari di altri redditi, le L. 50.000 o quella qualsiasi somma che gli sia rimasta, dopo pagata la imposta sui profitti di guerra, non le abbia consumate e le abbia portate in aumento al suo patrimonio.

Esso, naturalmente, hanno fatto parte del capitale da lui denunziato a suo tempo agli effetti della imposta sul patrimonio e alla prossima scadenza di ottobre egli dovrà cominciare a corrispondere il rateale pagamento.

Così la quota netta rimastagli dai profitti di guerra gli sarà tassata prima colla imposta sul capitale e gli sarà confiscata poi per avocazione allo Stato!

Si dirà che ai contribuenti pei quali sarà già avvenuta la liquidazione dell'imposta sul patrimonio si potrà provvedere mediante revisione della liquidazione stessa portando in detrazione come passività del patrimonio la quota dei profitti avocata allo Stato; ma di fatto nessuna disposizione simile è stata emanata ed allo stato attuale si va avanti come se l'indicata enormità non esistesse e non potesse esistere.

Vi è poi un'altra ingiustizia egualmente grave e che non sappiamo se e come si possa riparare.

Il maggior coefficiente all'avocazione dei profitti di guerra sarà dato, come è ben noto, dalle società industriali e commerciali.

Ce ne sono molte che hanno avuti rilevatissimi profitti durante la guerra e che li hanno, lodevolmente e con vantaggio della economia generale del paese, investiti in nuovi impianti, o portati a riserva, o in altro modo tenuti in aumento del loro patrimonio. E per tal fatto le loro azioni sociali sono salite a quotazioni elevatissime. Gli azionisti naturalmente nella denunzia del patrimonio e l'Agenzia nella liquidazione della relativa tassa si riportano, come dice il Decreto-legge, alla quotazione media aprile-settembre 1919. E così a carico degli azionisti nel plusvalore delle azioni sarà tassato tutto quel sopraprofitto di guerra che era rimasto nel patrimonio sociale.

Naturalmente la sua avocazione allo Stato, oltre a mettere molte società in gravi imbarazzi per versare in contanti all'Erario quel capitale che ha avuto già altra destinazione ed investimenti e che non sempre sarà realizzabile, porterà ad esse una forte diminuzione patrimoniali e la valutazione effettiva delle loro azioni al semestre aprile-settembre 1919 di tanto si dovrebbe diminuire di quanto è rappresentato dalla quota di profitti avocati ora allo Stato. Non facendosi ciò, e nessuno parla di farlo, evidentemente anche qui (e si tratta di miliardi) si pagherà dagli azionisti la tassa capitale su delle somme che lo Stato ha poi confiscate.

In altre occasioni abbiamo già espresso l'augurio e la speranza che, come conseguenza della legge che rendeva obbligatoria la conversion dei titoli al portatore in titoli nominativi, si apportasse qualche modificazione al Decreto relativo all'imposta sul patrimonio e che contemporaneamente si provvedesse a diversi altri emendamenti riconosciuti generalmente come giusti e opportuni.

Quello sovraindicato, di disporre perchè non avvenga il pagamento della tassa sul patrimonio per le somme relative a profitti di guerra avocati allo Stato, ci sembra uno dei più giusti e necessari.

Giamme.

IL CHININO DELLO STATO

è per eccellenza il rimedio non solo curativo ma anche preventivo contro le febbri malariche.

Il Chinino dello Stato è di prima qualità ed assolutamente puro secondo la farmacopea ufficiale italiana. Si vende a basso prezzo dalle Farmacie e dalle rivendite di Sale e Tabacchi a ciò autorizzate, e le une e le altre devono tenere sempre esposta al pubblico una tabella con la leggenda: Qui si vende il Chinino dello Stato.

Nei paesi malarici gli operai addetti a lavori pubblici, i contadini, i ferrovieri, i cantonieri, i guardiani di bonifiche, ecc. hanno per legge diritto ad avere gratuitamente tutto il Chinino necessario per preservarsi e per guarire dalle febbri, e per ottenerlo devono rivolgersi al medico comunale ovvero all'impresa o Amm.ne dalla quale dipendono.

Consorzio naz. per l'utilizzazione dei materiali di guerra

Il Consiglio Generale dei Partecipanti del Consorzio Nazionale Cooperativo per l'utilizzazione dei materiali di guerra si è riunito presenti il Presidente del Comitato Direttivo gen. Sodani, i Cons. on. Bandini, comm. Bertrand e dott. Benassi, il segr. gen. avv. Saverio Pugliese e tutti i partecipanti così rappresentati: per la Federazione Nazionale tra le Cooperative di Produzione e Lavoro l'avv. Duilio Pardini; per la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari il comm. ing. Morandi; per la Federazione Nazionale tra le Cooperative Agricole l'ing. Del Bufalo; per il Consorzio Operaio Metallurgico il sig. Costantino Fussacchia; per l'Unione Edilizia Nazionale l'avv. Bellantoni; per le Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli l'on. Merloni; per l'Associazione dei Comuni Italiani Don Sturzo; per la Federazione Nazionale delle Unioni agricole l'avv. Zaccomi per l'Unione Naz. delle Cooperative di Produzione e Lavoro l'ing. Chierichetti; per la Federazione dei Consorzi Cooperativi del Trentino ed Alto Adige il dott. Chiri.

Assistevano i Sindaci Vergnanini e dott. Romeo — scusato l'avv. Giumelli.

Il Consiglio, dopo la relazione del Comitato Direttivo, sulla gestione dell'Ente 1918-920, ha dovuto rilevare con ogni rincrescimento che l'assiduo tenace opera svolta presso la pubblica Amministrazione per ottenere i materiali di guerra necessari alle aziende cooperative erasi infranta contro le persistenti avversità della giunta Interministeriale, della Commissione Superiore Generale e degli organi dipendenti che resero quali di nessuno effetto le modestissime concessioni che lo Stato attribuiva alla Cooperazione con la Convenzione che istituiva il Consorzio Nazionale Cooperativo forse per giustificare le ingiustificabili liberalità prodigate ai Consorzi di speculatori.

Ed invero mentre questi ultimi si ebbero la esclusività sui materiali oltre a lauti provvigioni, il Consorzio Nazionale Cooperativo che era l'unico che non proponevasi scopi di lucro, in quanto tutta la percentuale assegnata ad esso dallo Stato quale compenso della sua opera di smobilitazione dei residuati di guerra, era statuitariamente attribuita parte agli stessi consumatori, parte alla Lega Nazionale delle Cooperative, parte all'Opera Nazionale dei Combattenti, fu altresì l'unico che non solo non si ebbe la esclusività, ma si vide in tutti i modi contestare nei fatto il potenziale generico privilegio di acquistare le merci, senza le aleatorietà delle aste.

E fu così che per effetto della Convenzione e più ancora per il malanimo degli organi statali, ai quali spettava di applicarla, si ebbe quel risultato che i materiali di guerra più necessari per le industrie Cooperative furono negato costantemente a queste ultime per essere cedute con danno dello Stato e della produzione Nazionale ad ingordi intermediari che ne fecero indegno mercato di speculazione.

Il Consiglio ha deplorato inoltre e specificamente che il Ministero della Guerra con recente provvedimento abbia disposto di indire delle gare per lo scaricamento e le attribuzioni dei fertilizzanti dei proietti, in quanto esso, oltre che a ledere i diritti del Consorzio cui per Convenzione ci assegnavano i fertilizzanti (l'unica esclusività ad esse attribuita!) forisce vivamente gli interessi dei coltivatori di terre, che saranno costretti a passare sotto le forche caudine degli accaparratori dei fertilizzanti.

In merito ai suspesti argomenti l'assemblea, plaudendo alla vigorosa campagna iniziata da alcuni giornali, ha deciso:

a) di intensificare l'azione, intesa ad ottenere dal Governo la esclusività dei materiali indispensabili alle organizzazioni Cooperative in modo che cessi finalmente la indegna gazzarra degli avidi guadagni su tali residuati di guerra;

b) di chiedere al Ministero della Guerra la revoca dell'ingiusto provvedimento in merito ai fertilizzanti ricavabili dai proiettili la distribuzione dei quali, si come era già stabilito dal Comitato Interministeriale con sua deliberazione in data 29 Novembre 1919, dovrebbe essere affidata al Consorzio Nazionale Cooperativo, per assicurare le merci ai diretti consumatori;

c) di non lasciare nessun mezzo intentato, dall'azione Parlamentare a quella delle masse, per raggiungere i suesposti scopi.

Si vende in tubi e mezzi tubi muniti del contrassegni di legge

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo - assorbente antiacido regolatore dello stomaco

Mala digestio nulla felicitas

La cura del "tot", agendo per gradualo antisepsi sulle vie digerenti, intestinali e biliari distrugge i catarri, i gas, le fermentazioni abnormi ed i germi patogeni dello stomaco e dell'intestino.

Prendete: un cachet di "tot" a colazione ed uno (o due) a pranzo.

FORNITURE per
AUTOMOBILI MOTOCICLI BICICLETTE
GOMME KELLY per carrozze «uniche al mondo»
RUOTE per carrozzin complete - **GOMME** per carrozzelle da bambini - **SALVATACCHI**, ecc. **PATTINI VENANZI** per la ferratura dei **CAVALLI** - **provate la mitezza dei nostri prezzi**
Ditta F. VENANZI e FIGLI
VIA PREFETTI, 13. - 14 - Tel. 20-40.

Per abbonarsi
il metodo più sicuro e sollecito è quello di versare l'importo dell'abbonamento al conto corrente postale 1/159.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Venerdì sera l'*Osservatore Romano* ha pubblicato gravissimi documenti tolti dalla stampa parigina, circa la politica ultra-bolscevika che segue un gruppo democratico francese strettamente legato a quel gruppo italiano che organizzò il blocco romano del 1907.

L'impressione in molti ambienti della Capitale è stata vivissima. Non pochi si domandano come possa combattersi sinceramente il bolscevismo in Italia quando lo si sostiene e lo si diffonde sotto altra etichetta.

Tali osservazioni venivano corroborate anche dalla insistenza onde qualche giornale sosteneva in questi giorni la necessità di dare al nuovo blocco in gestazione un colore ultrademocratico con esclusioni liberali che sarebbero veramente partigiane e settarie.

Mantenendo ferme le dichiarazioni ed i rilievi fatti ieri nell'interesse della buona riuscita, ed inspirandoci alla nostra assoluta e indipendente obiettività, constatiamo oggi che un barlume di ravvedimento si intravede fra le linee di qualche confratello.

Forse sarà l'effetto — anzi certamente — della influenza di altri organi della pubblica opinione, specialmente della *Tribuna* e del *Giornale d'Italia* ed un po' anche delle nostre serene considerazioni. A ogni modo, il fatto è che si nota una diminuita intransigenza.

Il *Messaggero* scrive infatti:

Vi sono, pur nondimeno, taluni amici nostri che non si arrendono ancora a quella che a noi sembra la evidenza e si meravigliano che un giornale democratico possa tranquillamente considerare la eventualità di una larga concentrazione, anche con elementi che non esitò in molte circostanze a combattere.

Oltre alle considerazioni generali sul carattere e sulla importanza dei prossimi comizi, da noi già ampiamente svolte ed alle quali ci richiamo, vogliano anche aggiungerne un'altra.

Ogni lotta politica è una battaglia. E in ogni battaglia è regola prima e fondamentale di guardarsi dei pericoli che ci minacciano. Naturalmente quando i pericoli sono diversi e non si può guardarsi da tutti ad un tempo, bisogna fare una graduatoria dei pericoli da fronteggiare e preoccuparsi di evitarsi i più gravi.

In tale situazione non vediamo che un mezzo, non sentiamo che un dovere: quello di costituire una forza che abbia la capacità di vincere l'avversario di destra e quello di sinistra.

Non siamo noi che abbiamo creata la situazione: essa si è formata all'infuori di noi nè ci è dato di mutarla. Ci è bensì dato di apprezzarla nel suo esatto valore, di misurarne la gravità e di apprestare mezzi proporzionati per dominarla anzichè esserne sopraffatti.

Il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* avevano posto come condizione una concentrazione a larga base, onde, prescindendo dalle vecchie lotte e dagli antagonismi personali, si possano fondere efficacemente tutte le forze d'ordine.

L'articolo del *Messaggero* di ieri tenderebbe quindi a giustificare dinnanzi ai suoi più intransigenti amici la rinunzia alle interdizioni odiose e dissolventi.

Ma in poche ore si è avuto un altro cambiamento a vista, forse ignorato dallo stesso confratello del mattino quando scriveva la nota surriferita.

Infatti iersera si è pubblicata la notizia che i socialisti riformisti, i radicali e i demo-costituzionali hanno deciso di impegnarsi per una comune linea di condotta, «iniziando subito trattative di alleanza con altre associazioni politiche e sindacali». E l'*Epoca*, l'organo serale, commenta:

A nessuno può sfuggire l'importanza della coalizione dei tre gruppi democratici romani che si propongono di perseverare nella sana ed onesta politica democratica affermatasi col blocco del 1907 e che si vuol ravvivare oggi con nuovi gruppi ed organismi sindacali che hanno direttive concordanti con le direttive delle Associazioni promotrici.

Nè può sfuggire alle altre Associazioni politiche ed economiche l'importanza di questa coalizione compatta, omogenea, impegnata a seguire una unica linea di condotta specialmente quando si tratterà di fissare le alleanze sopra un programma serio, onesto, semplice e ardito.

Prendere uno dei tre partiti significa prenderli tutti e tre. Così come lasciarlo.

La manovra è chiara e l'*Epoca* non fa mistero del proposito di imporre agli altri la direttiva. Notiamo intanto che i liberali non si sono ancora fatti vivi, ciò che ha incoraggiato i rosso-verdi all'ardita manovra.

Confessiamo che si delineano già delle difficoltà, le quali non possono non preoccupare, per l'esito delle elezioni, tutti gli uomini d'ordine.

VATICANO — Ieri Sua Santità ha ricevuto il card. Marini, segr. della S. Congr. per la Chiesa Or.; mons. Enrico Gasparri, arciv. di Sebaste, nunzio apostolico negli S. U. del Brasile; mons. Franc. Marmaggi, arciv. eletto di Adrianopoli, nunzio ap. in Rumenia; mons. Alb. Romita, vesc. di Boiano; d. Luigi Montalbetti, vic. cap. di Squillace; il vice proc. dei Martanisti, con alcuni religiosi; la super. dell'Ist. delle Orsoline con alcune suore; il can. Franc. Lorusso con i sigg. Manzari di Bari.

La morte di Alberto Galli. — Ieri notte è morto il comm. Alberto Galli, direttore dei Musei e Gallerie pontificie.

Alberto Galli, nacque 80 anni or sono in Roma; fu un artista di valore che nella scultura aveva inteso di continuare la tradizione accademica della scuola romana.

Dirigeva i Musei vaticani da 56 anni e negli ultimi tempi si era associato come vice-direttore il figlio Guido, anch'esso scultore ed autore della discussa Madonna della Pace di S. Maria Maggiore. Alberto Galli, sotto il pontificato di Pio X, prese parte al riordinamento delle Gallerie pontificie compiuto con grande munificenza e intelligenza dal Pontefice che ne affidò l'esecuzione a quel fine cultore di arte che fu mons. Misciattelli. L'innovazione più importante allora introdotta fu la nuova Pinacoteca Vaticana.

Per l'anniversario dell'incoronazione del Papa. — Domani, lunedì, ricorrendo l'anniversario dell'Incoronazione di S. S. Benedetto XV, il concerto della guardia svizzera eseguirà nel cortile della caserma, alle ore 8, uno scelto programma musicale.

ARRIVI E PARTENZE. — Ieri sera è partito il Sottosegretario di Stato, on. Bertini.

S. P. Q. R.

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE. — Il Sindaco avverte che, per comodità del pubblico, l'Ufficio per i Servizi Elettorali in via Carlo Alberto 2 (ex Chiesa di S. Antonio) oltre che durante l'orario normale (dalle 9 alle 13 dei giorni feriali) sarà aperto nei giorni stessi anche dalle 15 alle 18 per la compilazione dei documenti occorrentiper ottenere la tessera di riconoscimento nelle elezioni amministrative.

Per il Cinquantenario del XX Settembre

Il Comitato Nazionale per la manifestazione Cinquantenaria del 20 settembre-2 ottobre 1870 ha pubblicato il seguente manifesto:

Italiani!

Il 20 settembre prossimo Roma Madre celebrerà il cinquantesimo anniversario della sua liberazione.

Austera si svolga la cerimonia augurale, che dovrà sul Campidoglio accogliere in un sol fascio le rappresentanze di ogni terra d'Italia, convocate a riaffermare il patto sacro di pensiero e di azione cementato oramai da più che un secolo di martiri, cospiratori e battaglie.

Ma sterile e vana rimarrebbe la rievocazione cinquantenaria se essa si limitasse soltanto alla celebrazione retorica di un fatto grandissimo in sè, ma che è immensamente più grande se noi lo eleviamo alla significazione simbolica del trionfo della nostra Civiltà laica ed umana.

Il 20 settembre deve essere un atto di fede che si rinvertisce nel ricordo storico, — deve essere la sintesi di un passato glorioso che garentisca il presente ed è garanzia per l'avvenire — deve essere apoteosi d'idee più che di fatti.

Italiani!

Se grave e decisivo è il momento che attraversa il Paese tanto più doveroso si rende la nostra manifestazione perchè noi crediamo sempre alla bellezza di quella missione che da Roma deve ancora irradiarsi nel mondo civile.

Con questa visione di una Italia Maestra di Civiltà alle genti, così come la sognarono Dante, Mazzini e Garibaldi, prepariamoci o cittadini, con animo saldo e con cuore caldo di fede, al rito solenne.

Roma, 1 settembre 1920.

COMITATO NAZIONALE

Senatori: G. Marconi – Gen. G. Ameglio – G. Anteri Berretta – E. Sacchi – prof. A. Lustig – prof. A. Loria – G. A. Vanni, cons. di Stato – L. Bianchi, – L. Fulci.

Deputati: R. Rampoldi, – F. Pais – D. Pacetti – L. Gasparotto – A. Torre – N. Colajanni – G. Camera – A. Berenini – G. Alessio – E. Chiesa – C. Manes – M. Carusi – G. Maschiari – A. Susi – L. Fulci – A. Benedusce – Colonna di Cesarò – Da Viti de Marco.

I Sindaci dei Comuni di Ancona Arezzo, Ascoli Piceno, Benevento, Bergamo, Camerino, Catania, Carrara, Cave, Chieti, Civitavecchia, Crema, Faenza, Foggia, Forlì, Firenze, Ferrara, Genova, Gorizia, Modena, Mantova, Macerata, Massa, Messina, Molfalcone, Perugia, Portoferraio, Senigallia, Spoleto, Teramo Trapani, Trieste, Terracina, Udine, Verona, Viterbo, Velletri, Terni, Gualdo Tadino, Valfabrica, Camerota Narni, Filottrano, Sorbagno, Bevagna, Castelfidardo, Giffoni Valle Piana, Rieti, Regio Calabria, Gualdo Cattaneo, Paliano, Nettuno, Manziana, Bassanello, Terracina, Preci, Altopascio, Ficulle, Giano, Pietraluna, Greve ecc.

— on. S. Barzilai – on. L. Caetani – prof. G. Cimbali della R. Univ. di Roma – comand. L. Bizzo – on. L. Sarsceni – on. R. Mirabelli – gen. G. Ettorre – comm. A. Moriana – gen. L. Piccione – prof. L. Macchiati preside R. Ist. Nautico e Paolo Sarpi di Venezia – prof. G. Tauro della Univ. di Roma – prof. M. Levi Della Vida – prof. E Troilo della Univ. di Palermo – E. Ferrari – prof. G. Marchesini della Univ. di Padova – avv. D. Torrigiani – prof. G. Bargellini dell'Ist. Belle Arti Roma – prof. A. Groppali della Univ. di Bologna – prof. G. Sergi della Univ. di Roma – prof. G. Canti, preside dell'Ist. tecnico di Roma – avv. N. Basile, pres. Comm. perm. per il XX settem. in Salerno – prof. A. Guerrieri della Univ. di Bologna – B. Mussolin, dirett. del *Popolo d'Italia* – prof. G. Chiulvo dell'Univ. di Napoli – prof. E. Orrei, v. pres. della Dep. prov. di Roma – prof. avv. F. Luzzatto – on. G. Podrecca – prof. G. Bandini – comm. prof. R. Palermi – comm. prof. F. Glammarino cons. comunale di Roma – comm. A. Franzetti id. – prof. G. Griscotomi Marinid. – avv. A. Bruchi id. – comm. prof. A. Neuschuller cons. prof. di Roma – Amerigo Rossetti id. – dott. P. Fabi id. – S. Sindaci id. – prof. G. Gusatalia doc. all'Ist. Belle Arti in Roma – prof. G. Provenzal dir. del *Nuovo Patto* – rag. V. Vercellani ex cons. com. di Roma – rag. G. Wanderling. id. – comm. P. Spoto, v. pres. Ass. Stampa – rag. G. Franzinetti – rag. R. Mantegazza pres. del Rier. pop. di Trastevere – G. Tomassoni – avv. G. Leti pres. della «Latina Gens» – comm. O. Raimondi ex as. del com. di Roma – avv. F. Colucci condirett. delle *Vie Nuove* – dott. T. Rubini – dott. A. Nerozzi pres. del Rier. «Duca degli Abruzzi» – dott. E. Musanti ex cons. comun. – prof. L. Ferrari del Fascio femm. di svang. – dott. Bas Mosu Martini – com. V. Milano – comm. ing. P. Orlando ass. comun. di Roma – S. Sindici dep. prov. – comm. F. Ascarelli della Camera di comm. di Roma – dott. M. Poce – comm. A. Albini cons. comun. di Roma – Bompiani gen. G. id. – avv. comm. F. Di Benedetto ass. comun. di Roma – ten. col. G. Ferlenghi dell'Ispett. Tiro a segno naz. – col. G. Cravero della Ss. centr. mil. di educaz fisica – E. Guerra, ecc.

— Associazione Nazionale «Giordano Bruno» (promotrice) – Ass. naz. madri combattenti – Direz. Partito radicale ital. – Cons. della Soc. romana del Part. democratico costitua. e comitato centr. id. – Un. Socialista italiana e Sez. Romana – Fascio femm. di svanguardia – Circ. femm. repubbl. di Roma – Ricercatori popolari: Borgo Prati, XX Settembre, Duca degli Abruzzi, Trastevere, Testaccio Domenico Orano – Soc. ginn. «Giovine Italia» – Federaz. ginn. italiana – Delegaz. reg. per il Lazio dell'Ass. naz. fra combattenti – Soc. cappellai di Roma – Soc. tiro a segno di Tuscania – Com. viterbese della «Dante Alighieri», ecc.

Commissione esecutiva: avv. V. Niccoli, prof. G. Nicotra, G. Bussi, E. Amaricci, cav. V. Rizzo, A. Migliarini, rag. U. Liveraui, prof. A. Buondonno, dott. E. Meli, rag. V. Marcolini, C. Bonino, F. Lobianco, A. Agrigenti, A. Agresti, G. Butsi, ing. A. Marchesini, F. Ferrari, A. Nerozzi, A. Lodolini, G. De Meo, A. Raccogli, prof. A. Mannucci, avv. C. Bucco.

Commissione di finanza: comm. O. Raimondi, comm. A. Favoni, comm. V. Milano, prof. Grisostomi, gen. Bompiani, R. Mantegazza, dott. A. Albini.

Commissione gare ginnastiche, ecc.: dott. F. Ballerini, presidente, D. Luzzi dirett. tecnico, G. Colavini, segr.

Segretario generale: Antonio Reggiani.

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Domenica 19 *settembre* (mattino). — Gare ginnastiche a piazza di Siena organizzate dal Comitato della Federaz. Ginnastica naz. Italiana, Consiglio Sez. Romano. (pomeriggio) Accademia ginnastica sportiva. — Corteo delle Società ginnastiche, ricreatori educatori, ecc.; per l'inaugurazione della lapide in ricordo degli alunni del Ricreatorio Borgo Prati caduti nell'ultima guerra di redenzione.

Lunedì 20 *settembre* (mattino) — Inaugurazione sulla facciata dell'Ospizio di San Michele in Trastevere di un'artistica targa marmorea in ricordo dei patrioti che in quell'edificio già carcere pontificio subirono galera e martirio, o vi lasciarono la vita.

(pomeriggio) — Corteo nazionale.

Domenica 3 *ottobre*. — Apposizione della targa bronzea coi risultati del plebiscito della Città Leonina a Piazza Pia, che per l'occasione sarà denominata Piazza 2 ottobre 1870.

Domenica 24 *ottobre*. — Pellegrinaggio a Villa Glori

Domenica 7 *novembre*. — Pellegrinaggio nazionale all'Ara di Mentana.

Nei giorni 19 e 20 settembre avranno luogo speciali spettacoli patriottici nei teatri cittadini.

IN MEMORIA DI ANNA VESSELLA. — Ier mattina, alle ore 10, nella chiesa di S. Teresa al corso d'Italia, è stato celebrato un solenne funerale in memoria del primo anniversario della immatura perdita di Anna Vessella, figliuola prediletta dell'illustre maestro.

Alla commovente e dolorosa cerimonia sono intervenuti numerosi amici di famiglia e un largo stuolo di ammiratori del maestro Vessella.

ONORIFICENZA AL VICE COMMISSARIO DI MAGNANAPOLI. — Il vice commissario del distretto di Magnanapoli dott. Francesco Saverio Cacace è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'ottimo e solerte funzionario vivissime congratulazioni.

R. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI. — La sessione degli esami autunnali della R. Scuola d'applicazione si svolgerà dal 4 al 31 ottobre prossimo.

Le domande di ammissione dovranno presentarsi alla segreteria della Scuola non oltre il 25 corrente.

L'AGITAZIONE DEI METALLURGICI

Dopo la costituzione dei Consigli di fabbrica gli operai hanno proceduto all'inventario del materiale ed alla ripartizione della produzione.

I *Consigli di fabbrica* dell'officina Tabanelli e della «Fatme» hanno affisso all'ingresso dei rispettivi stabilimenti un o. d. g. coi quale ricordano agli operai il dovere di osservare scrupolosamente tutto ciò che concerne la disciplina per facilitare il delicato compito dei nuovi dirigenti.

Intanto gli operai hanno trascorso il «week end» inglese e nelle officine mentre nelle altre settimane la maestranze uscivano alle 13.

ADUNANZA DEL CONS. GEN. DELLA CAMERA DEL LAVORO.

Ieri sera si adunò il Consiglio generale della Camera del lavoro confederale. Presiedeva Scurti. Dopo animata discussione a cui parteciparono vari oratori, dimissione dovrà quotarsi per una lira a favore dei metallurgici.

PER L'OSSARIO AL FANTE. — Per alcune importanti comunicazioni riguardanti la presidenza il Comitato Romano per l'Ossario al Fante è convocato domani alle 18.30 presso il Comando della Divisione Militare.

GLI INSERVIENTI DEI RIFORMATORI. — Il consesso del fascio inservienti riformatori governativi, riunitosi nei locali sociali per discutere in merito alle questioni di carattere economico e morale che da oltre un decennio travaglia l'animo e la tranquillità di questi poveri paria dell'Amministrazione dell'Interno; ritenuto improrogabile un provvedimento da parte dello Stato in loro favore; visto che la loro equiparazione agli altri subalterni delle amministrazioni statali non rappresenta per lo Stato un onere finanziario insopportabile giacchè essi non oltrepassano il numero di 200 in tutta l'Italia; considerato che è umanamente impossibile percepire stipendi che si aggirano dalle 900 alle L. 1000 senza soffrire la fame; visto che tutte le promesse sinora avute non trovano mai la via della risoluzione delibera di iniziare una viva agitazione nelle classe e nel contempo fare appello al giudizio dell'opinione pubblica se può essere ancora consentito che in un'epoca come l'attuale una categoria di lavoratori al servizio dello Stato percepisca stipendi che si aggirano dalle 2.50 alle 3 lire al giorno.

UNIONE NAZIONALE COOPERATIVE PRODUZIONE E LAVORO. — Si è riunito a Roma il cons. d'amm. dell'unione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro con l'intervento dei cons. comm. A. Pennati, prof. P. Benassi, ing. C. Chierichetti, ing. P. Cassinis, sig. Zardo, sig. Elari e dei sindaci avv. Ercole Chiri ed on. Gronchi.

Dopo aver discusso e deliberato in criterio d'organizzazione e di sviluppo dell'unione e dei lavori provinciali di coordinamento delle singole cooperative e possibilità d'intervento nei lavori pubblici, il consiglio è passato alla nomina delle nuove cariche sociali eleggendo a pres. il comm. Alessandro Pennati, a vice-pres. il prof. P. Benassi, a cons. del Fin. C. Chierichetti. E' stato nominato segr. l'avv. C. Caiola.

Il cons. inoltre ha deciso d'aderire all'istituto delle opere pubbliche nelle provincie meridionali ed insulari che è in via di costituzione contribuendovi per una somma di mezzo milione.

PER I POSTELEGRAFONICI CADUTI IN GUERRA. — Fra giorni al Ministero delle Poste avrà luogo l'inaugurazione del monumento in bronzo — fuso con cannoni austriaci — dedicato ai funzionari postelegrafoni caduti in guerra.

Alla solenne cerimonia interverranno anche i ministri presenti a Roma.

Le farmacie aperte la domenica

Oggi, domenica, 5 settembre, rimarranno aperte al pubblico le seguenti farmacie:

Prati: Giuliani Pietro, via Leone IV 34; Battisti, via degli Scipioni 57; Aliquò via degli Scipioni 212; Fioroni via Cola di Rienzo 124; Inardi, via Federico Cesi 9; Garroni, via Crescenzio 57.

Borgo: Serafini, Borgo Nuovo 82.

Trastevere: Drotto, via San Francesco 131; Farmacia della Scala, via della Scala 23.

Testaccio: Turrisi, piazza Testaccio 38.

Esquilino: De Luca, via Manin 4; Sodini, via Principe Umberto 122; Boni, via Napoleone III 40; Camilli piazza Vittorio Emanuele 83; Zallocco, via Principe Eugenio 54; Coppo via Bixio 33; Ricci, via Merulana 207-208; Tacchi, via Appia Nuova 1204.

Tiburtino: Sbariglia Elio, via Tiburtina 55.

Macao: Moretti, via Volturno 55; Farmacia Impiegati, via XX Settembre 95.

XX settembre-salario: Fr.lli Bianconi, via Firenze 53; Serafini Giuseppe, via Quintino Sella 20; Giacobbi, via Paisiello 15.

Villa Ludovisi: Micucci Arturo, via Piemonte 98; Boni Cesidio, piazza Barberini 10.

Nomentano: Girolami, via Ancona 36.

Celio: De Benedetti, via S. Giovanni in Laterano 113.

Centro: Filuppucci, via Montanara 1; Antolini, via Ara Coeli 52; Mannoni, largo Arenula 36; Jannucci Campo de' Fiori 44; Clini, Tor Sanguigna 15; Buscajoni via Governo Vecchio 53; Amici Luigi, via Colonnalle 26; Lo Casto, via dei Portoghesi 6; Amici Ippolito, via di Ripetta 24; Fantasia, via della Croce 76; Chieffo via Capo le Case 67, Roberti, corso Umberto I 418; Baker piazza di Spagna 42; Bonardi, via del Tritone 16; Passamonti, via Pia di Marmo 38; Pietrocola, via Cavour 332; Candioli via Nazionale 72; Guarnieri, via Torino 116; Suarez, via Cavour 131.

Istruzione - Educazione - Concerti - Conferenze

COMMEMORAZIONE DI PIETRO COSSA. — Oggi, domenica, alle 17 per cura dell'Unione Storia e Arte sul Gianicolo, nell'Anfiteatro alla Quercia del Tasso, il consigliere provinciale Augusto Sterlini parlerà di Pietro Cossa. Quindi il prof. Leopoldo Celani dirà i migliori versi del Poeta.

«LA PRO CULTURA DI FIRENZE». — E' arrivata ieri a Roma in gita d'istruzione una numerosa comitiva di soci della «*Pro Cultura*» di Firenze. La Comitiva diretta dal Segretario Generale Dott. Luigi Mazzoni, e di cui fanno parte anche Signore, è stata ricevuta alla Stazione dalla presidenza dell'«*Unione Storia ed Arte*» che per la visita alla capitale degli ospiti fiorentini ha messo a disposizione i propri conferenzieri.

PNEUMATICI
GOMME PIENE
PIRELLI

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

TRAGEDIA IN PIAZZA DI SPAGNA

Una tragedia d'amore si svolse ieri in un appartamento di Piazza di Spagna, e precisamente nello stabile segnato al n. 28.

Erano le ore 12.30 allorquando si udirono dei colpi di rivoltella nell'appartamento del primo piano.

Accorsi alcuni inquilini fu abbattuta la porta ed un triste spettacolo si presentò agli occhi dei presenti.

Una giovane donna giaceva riversa sul letto, con la testa e il busto insanguinati; poco distante, un uomo con la rivoltella in pugno si contorceva negli spasimi più atroci.

Fu subito chiamata una vettura sulla quale furono adagiati i due feriti, che vennero trasportati all'ospedale di San Giacomo.

Quivi i sanitari di servizio riscontrarono alla donna due ferite d'arma da fuoco una alla fronte e un'altra al mento, e all'uomo la bocca forata da due colpo di rivoltella.

Vennero identificati per Fernando Capponi di a. 26, ab. in via Piemonte 107, impiegato alle Assicurazioni di Milano al Corso Umberto; ed Elvira Romani di a. 30, ab. in via Piave 15.

Il Capponi conobbe diversi anni or sono la Romani e tra i due nacque un ardente affetto. Non potendo realizzare il loro sogno d'amore, perchè il Capponi è ammogliato, decisero di uccidersi. Ieri si ebbe il tragico epilogo di questa folle passione.

L'uomo prima esplose due colpi contro la donna, poscia rivolta l'arma contro se stesso tentò suicidarsi. In seguito alle ferite riportate, la Romani alle 17 cessò di vivere. Il Capponi è in pericolo di vita.

Del fatto venne informato il Commissariato di Campo Marzio.

Ferito da un colpo di rivoltella. — L'altra notte si recò all'ospedale di S. Spirito, Ugo Cingolani di a. 20 ab. in via Aurelia 58, per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra. Dai sanitari venne giudicato guaribile in pochi giorni. Interrogato dalla guardia di servizio al nosocomio dichiarò che avendo trovata una rivoltella e volendo vedere se era scarica rimase ferito da un colpo. Non sembrando attendibile la versione data dal Cingolani, venne avvertito il Commissariato di Borgo che ha iniziato attive indagini per chiarire il fatto.

Gli stanchi della vita. — Il meccanico Pietro Simoncini di a. 27 ieri mattina nella propria abitazione in via Luigi Santini 3, per disgusti intimi, tentò suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella al torace. All'ospedale della Consolazione fu trattenuto in osservazione.

— In piazza Tiburtina, ieri alle 13, Maria Bitonda di a. 39 ab. in via degli Equi 4, in seguito ad un diverbio con il marito tentò suicidarsi ingoiando dell'ammoniaca. La Bitonda dette anche a bere la medesima sostanza venefica alla figlia Antonietta di a. 9. Vennero entrambi ricoverate al Policlinico e trattenute in osservazione.

— In piazza di Spagna 16, la notte scorsa Tina Valentini di a. 18 ab. in via Madonna dei Monti 35, per disgusti amorosi tentò suicidarsi ingoiando del fenolo. All'osp. di S. Giacomo fu trattenuta in osservazione.

Il solito sconosciuto. — Il carrettiere Fantozzi Attilio di a. 22 ab. in via S. Martino ai Monti 26, ieri alle 13 in piazza del Risorgimento venuto a diverbio con alcuni individui rimasti sconosciuti, riportò contusioni al capo. All'osp. di S. Spirito, venne giudicato guaribile in 12 giorni.

L'opera dei ladri. — Diversi oggetti d'oro furono rubati nel pomeriggio di ieri nell'appartamento di Cesare Graziani in via Merulana 183.

— L'altra notte Filippo Bruni di a. 62 ab. in via dell'Olmata 30 mentre dormiva sopra la gradinata della chiesa di S. Maria Maggiore, fu derubato del portafoglio contenente 400 lire.

— Nell'ufficio postale di piazza S. Silvestro, ieri fu arrestato Mario Biondi di a. 16 ab. in via S. Maura 49, perchè sorpreso mentre rubava giornali.

gliò ed entusiasmò il pubblico con i suoi esercizi difficoltosissimi e tuttavia eseguiti con una disinvoltura senza eguali. Ottimo il resto del grandioso programma.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *La principessa della Ciarda*, ore 17,30 e 21.

Nazionale. — *Grand Hotel*, ore 17,30 e 21.

Eliseo. — *La poupée*, ore 17,30; *Donna Juanita* ore 21.

Manzoni. — *La serva amorosa*, ore 17,30; *Il Ludro e la sua gran giornata*, ore 21.

Adriano. — *Grand Hotel*, ore 17.30 e 21.30.

Moreana. — *Cavalleria e Pagliacci*, ore 17,30; *Aida*, ore 21.

Metastasio. — Comp. d'operette, ore 17,30 e 21.

Kursaal Roma. — Incontri di lotta greco-romana ore 21.

Cinematografi

CINEMA ORFEO. — *Elevazione*. Interprete: Linda Pini.

CINEMA OLYMPIA. — *Autunno in fiore*, dramma passionale.

CORSO CINEMA. — *La via dolorosa* protagonista Pepa Bonafé.

APOLLO

Ore 21,30 Successo: Myosa — Lionel Buffalo Jean et Flammette - Giglio - Charlot Io, ecc.

TEATRO QUIRINO

Comp. di Operette «Città di Milano»

Oggi nelle due rappresentazioni replica

La Principessa della Ciarda

Prot. Florica Cristoforeanu

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 4 Settembre 1920

Bari	85	35	44	10	90
Firenze	38	70	88	51	8
Milano	29	88	12	81	44
Napoli	3	20	4	32	41
Palermo	23	5	30	17	2
Roma	17	45	1	54	30
Torino	9	34	26	30	14
Venezia	39	37	3	81	1

ISTITUTO MEDICO DENTISTICO ITALIANO

DENTISTA Dott. CARBONETTI Medico-radiologo

ROMA - Via Boncompagni 61 - Tel. 30832 - ROMA

GIOIE COMPRANSI

Massimo prezzo — anche pegnorate — qualunque somma. Primaria seria casa, confrontate offerte. — Via Giovanni Lanza 146, interno 10. Tele. 67-36.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Tanto nello spettacolo diurno alle ore 17,30, quanto in quello serale alle 21.30 *La Principessa della Ciarda*, la bella operetta che ieri sera dinanzi ad un pubblico foltissimo ed elegante ebbe rinnovate ad ogni atto le calorose accoglienze riportate fin dalla prima sera.

Morgana. — *Rigoletto*, ebbe ieri a sera una magnifica esecuzione. Oggi alle 17,15 *Cavalleria* e *Pagliacci* alle 21.15 *Aida*. Lunedì serata in onore di Maria De Angelis. Prossimamente recite straordinarie del tenore Carlo Cartica.

Eliseo. — Un bel teatro ieri sera per *Donna Juanita* Tutti gli esecutori furono festeggiatissimi dal pubblico che affollava il grandioso teatro . .

Oggi *Poupée* alle 17,30; *Donna Juanita* alle 21.30.

Nazionale. — Con *Grand Hotel* la Compagnia di G. Riccioli ha iniziato ieri sera il corso delle sue rappresentazioni.

La vivace e graziosa operetta ha procurato agli interpreti calorosi applausi.

Oggi nelle due rappresentazioni: *Grand Hotel*. Domani *Fante, Cavallo e Re*.

Adriano. — *Grand Hotel* affolla tutte le sere il grandioso teatro di piazza Cavour.

Oggi per il continuo successo l'operetta si replica nelle due rappresentazioni.

Manzoni. — *La Locandiera* nella mirabile esecuzione della Compagnia Borisi-Michelucci ha avuto la più simpatica accoglienza dal folto pubblico che ieri sera affollava il teatro di via Urbana.

Oggi alle 17,30 *La serva amorosa*, con le maschere di Pantalone, Brighella ed Arlecchino. Alle 21.30 replica della commedia del Bori: *Ludro* e la *sua gran giornata*. Protagonisti il Borisi e la Michelucci.

Apollo

Un successo calorosissimo ha arriso ieri sera a MYOSA. L'eletta danzatrice salutata al suo apparire da applausi vivissimi che si rinnovarono ad ogni sua creazione, dovette alla fine concedere numerosi *bis* tra unanimi acclamazioni. E parimenti festeggiato fu LIONEL BUFFALO l'invincibile atleta che meravi-

Informazioni

Italia ed Albania

A proposito della imminente conferenza italo-albanese in Roma, siamo in grado di smentire la notizia che in essa verrà anche trattata un'alleanza militare.

E' anche destituita di ogni fondamento la notizia cervellotica che gli albanesi avrebbero offerta la corona al Duca d'Aosta.

Riunione alla Presidenza del Consiglio

Come pubblicammo, anche l'on. Meda aveva l'altro ieri preso parte diretta alle trattative intese a raggiungere un equo accordo fra industriali e metallurgici.

Egli ebbe ieri altri colloqui dopo i quali alle ore 17.30 si recò al palazzo del Viminale, dove fu raggiunto dall'on. Labriola, ministro del lavoro — e rimasero insieme a conferire coll'on. Porzio, Sottoseg. alla Pres., fino alle 19.30 circa.

L'on. Porzio partecipò loro le notizie ricevute dal comm. Lusignoli Prefetto di Milano, e le comunicazioni avute direttamente dall'on. Giolitti.

I Ministri Meda e Labriola comunicarono alla loro volta precise notizie sui referati colloqui avuti coi rappresentanti delle parti in contesa.

Sul risultato della conferenza si è mantenuto un notevole riserbo, perchè, trattandosi di proposte di possibili accordi che non hanno avuto ancora stabile sanzione, si è ritenuta inopportuna qualsiasi divulgazione, che avrebbe potuto essere seguita da una disillusione. A noi è stato a ogni modo assicurato non essere esclusa la possibilità di una sodisfacente risoluzione. La tendenza conciliativa si sarebbe ieri sera accentuata, malgrado le risoluzioni estremiste prese a Milano, anzi forse a cagione di esse.

Borse di studio per l'architettura

(S) BUENOS AYRES, 4. — L'architetto cav. Mario Palanti ha consegnato al Ministro d'Italia a Buenos Ayres la somma di lire cinquantamila per fondare presso l'Istituto Superiore di Architettura in Roma una borsa di studio, da assegnarsi annualmente all'alunno che aspiri a frequentare l'ultimo anno in detto istituto e che sarà giudicato meritevole dal Corpo insegnante.

Finanziamento dell'istituto nazionale delle cooperative

Sappiamo che per attuare il programma dell'on. Giolitti sulla cooperazione, di cui il disegno di legge già approvato dalla Camera, riflettente lo stanziamento di cento milioni per una maggiore estensione del credito cooperativo, è stato il primo concreto avviamento, è all'esame un più vasto disegno pel finanziamento dell'Istituto nazionale delle cooperative, in conformità del voto della giunta del bilancio e delle aspirazioni da lungo tempo propugnate presso i vari governi della Lega nazionale delle cooperative.

Ci consta che parte dei nuovi fondi assegnati all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione sarà destinata al finanziamento immediato delle varie imprese cooperativistiche che stanno assumendo importanti aziende statali, quali la fabbrica d'Armi di Terni, di Gardone Val Trompia, degli Arsenali di Trieste, Venezia ecc. degli stabilimenti di Castenato e Casaralta, e diverse altre, alcune già cedute ed altre in corso di cessione, e nonchè al finanziamento della cooperazione mineraria concessonaria di alcune miniere di Stato.

CAMERA DEI DEPUTATI
INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE
L'alienazione del materiale bellico

All'on. Targetti, che lo aveva interrogato circa l'organizzazione della alienazione del materiale bellico, l'on. Bonomi, Ministro della Guerra, ha fatto pervenire questa risposta:

Il Ministro della Guerra non è competente a rispondere, giacchè, contrariamente alla erronea supposizione del pubblico, esso non è preposto alla alienazione del materiale residuato dalla guerra.

L'interrogazione va quindi riproposta al Ministro competente, che è quello del Tesoro.

Però ad evitare il ripetersi assai frequente di interrogazioni indirizzate inesattamente al Ministro della Guerra, giova indicare quali organi furono fin qui incaricati dell'alienazione del materiale bellico, e quale nuova organizzazione il Governo a recentemente adottata per questo servizio.

Fino a poco tempo fa la liquidazione di quanto si atteneva al residuato di guerra spettava al Comitato interministeriale presieduto dal Ministro del Tesoro, e al suo organo esecutivo la Giunta presieduta dall'on. Conti. Alla alienazione del materiale era poi preposta — alle dipendenze del Comitato interministeriale e della Giunta — una Commissione Superiore Centrale, residente in Roma, la quale dirigeva e sorvegliava le vendite fatte dalle Commissioni tecnico-amministrative locali, e consentiva tutte le vendite superiori alle lire cinquantamila. Tale Commissione presiedeva a tutto il complesso agire e interferire dei molti consorzi e dei molti enti aventi per contratto e per legge diritto di prelazione all'acquisto di determinati generi di materiale.

Ora tale organizzazione è stata notevolmente semplificata. Con il R. Decreto 7 agosto 1920 n. 1093, e con D. Ministeriali successivi, il Comitato interministeriale è stato ridotto a funzioni di sola alta sorveglianza, la dipendente Giunta esecutiva è stata abolita, e la liquidazione di quanto si attiene al residuato di guerra è stata affidata ad un Comitato liquidatore istituito presso la ragioneria generale dello Stato e presieduto dal Sottosegretario di Stato al Tesoro.

Però giacchè la custodia del materiale di guerra da alienare e ancora affidata (con grave disagio dell'Esercito costretto a distogliere dalle loro ordinarie funzioni soldati e ufficiali) all'autorità militare, è stato or ora nominato un'Ispettore Centrale, alle dipendenze del Ministro della Guerra, ma nella più stretta colleganza con il Comitato liquidatore, con l'incarico di sorvegliare i magazzini, le vendite e le operazioni tutte relative all'alienazione.

Questo Ispettorato Centrale, che comincerà a funzionare fra pochi giorni, ha ricevuto dal Ministro della Guerra l'ordine di procedere, nel più breve tempo possibile e con ogni energia, alla tanto attesa e desiderata compilazione di succinti inventarii di tutto quanto il materiale ancora esistente, inventari che dovranno essere, con ispezioni frequenti, controllati.

La conoscenza che si potrà così avere del materiale da alienarsi e della sua distribuzione nei molti magazzini di custodia, non solo servirà a creare una precisa responsabilità nei custodi, non solo obbligherà quest'ultimi ad una effettiva vigilanza, ma renderà possibile al Comitato liquidatore di dirigere l'importante lavoro della alienazione con quel minimo di inconvenienti che solo l'esatta valutazione del materiale esistente può dare.

Notizie tripoline

Non abbiamo altre notizie tin'oggi fuori le seguenti stateci comunicate, ma delle quali non assumiamo completa responsabilità:

Tripoli, 2. — Or sono quindici giorni, evidentemente sotto l'ordine perentorio di Ramadan che si apprestava a partire contro gli Orfella e che calcolava su un'azione combinata contro i suoi nemici anche nella Tripolitania occidentale, il Kalifa ben Ascar mosse con qualche centinaio di uomini arditamente contro le tribù del Gebel Nefusa, i cui capi e tribù sono in perfetta armonia con il governo di Tripoli.

Le sorti del combattimento gli furono propizie. Ma la gioia del successo durò poco, perchè i soccombenti, nel giro di due settimane armarono nel distretto di Jeffren oltre 2500 uomini e si apprestarono a dare combattimento al capo di Nalut.

Le pattuglie delle due parti si sono scontrate il 27 e le perdite maggiori furono dalla parte di Kalifa ben Ascar. La battaglia decisiva ha avuto luogo ieri e fino a questo momento non si hanno ancora precisi particolari. Un cavaliere giunto dal Gebel ha portato solo la notizia che gli armati di Nalut sono stati battuti e hanno trovato la salvezza nella fuga.

Molti di essi sono rimasti sul campo, tra cui il Cadi di Nalut. Lo stesso Kalifa per non cadere nelle mani dei vincitori, ha dovuto porsi in salvo, riparando in gran fretta verso la sua regione.

Con questo secondo combattimento finisce miseramente il triste piano di Ramadan Sceteni di porre l'incendio e la rivolta nella Tripolitania. Meglio per lui che sia scomparso prima di assistere alla tragica dissoluzione del suo sciagurato e folle disegno.

Confederazione Gen. dell'industria

Il giorno sei corrente o seguenti si riunirà a Milano la Confederazione Generale dell'Industria per esaminare l'attuale situazione industriale.

MINISTERO GUERRA
Riduzione di personale

E' allo studio un progetto per la riduzione del personale. E' desiderio di chi intende al conseguimento di reali economie che l'inutile personale femminile venga licenziato, poichè neppure in questo Ministero ha fatto buona prova.

MINISTERO ESTERI
Il nuovo ordinamento degli uffici

Entro il mese corr. andrà in vigore il nuovo ordinamento preparato dal ministro Sforza. Sua caratteristica essenziale è di sostituire alle due direzioni generali degli affari politici e degli affari commerciali, una ripartizione geografica nella quale affari politici e commerciali sono uniti insieme e cioè:

1°) Direzione Generale Europa e Levante;
2°) Direz. Gen. America; Asia e Australia.

Queste due, come le altre due, degli Affari generali e delle scuole all'estero (quella degli Affari privati viene soppressa) son divise in autonomi e semplici uffici. E' soppressa la gerarchia delle divisioni e sezioni.

La Direz. Gen. dell'Europa e Levante è divisa così:

Ufficio 1° – Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Svizzera, Spagna, Portogallo.

Ufficio 2° – Russia, Polonia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Georgia, Azerbegian, Armenia.

Ufficio 3°— Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e gli Stati della penisola balcanica.

Ufficio 4° – Albania.

Ufficio 5° – Turchia, Rodi e Castelrosso, Mesopotamia, Palestina, Egiaz, Siria, Africa mediterranea, Etiopia.

Ufficio 6° – Affari privati nei suddetti Stati.

La Direzione Generale dell'America, Asia, Australia è divisa:

Ufficio 1° – America.

Ufficio 2° – Asia, Africa (salvo la Mediterranea e l'Etiopia) e Australia.

Ufficio 3° e 4° – Affari privati nei detti continenti.

Oltre l'Ufficio del contenzioso diplomatico vi sono i seguenti quattro Uffici alla diretta dipendenza del Segretario Generale, come quelli che servono per più di una direzione generale: Ufficio Cifra, Ufficio corrispondenza, Ufficio Stampa, Ufficio trattati e Società delle Nazioni.

MINISTERO FINANZE
Acqua di Fiuggi e tassa di bollo

L'acqua minerale di Fiuggi venduta in bottiglie è stata inclusa nell'elenco di quelle soggette alla tassa di bollo (R. D. L. 24 nov. 1919, n. 2163) non essendo stata compresa fra le acque da usarsi dietro prescrizione medica in dosi definite per le quali uniche e sole il detto decreto stabilisce esplicitamente l'esenzione dalla tassa. Successivamente per le obbiezioni mosse dalla Società proprietaria della sorgente di Fiuggi la quistione fu portata all'esame del Ministero dell'interno il quale su conforme parere della Commiss. Contr. consultiva per le acque minerali si è pronunciato per la tassabilità, rilevando fra l'altro che l'acqua di Fiuggi non può annoverarsi fra quelle la cui vendita è riservata ai soli farmacisti e non si trova quindi nelle condizioni richieste per l'esenzione. Gli esercenti ed il pubblico restano quindi avvisati che le bottiglie della Fiuggi, al pari di ogni altra acqua minerale, devono essere assoggettate alla tassa di bollo. I contravventori incorreranno nelle pene pecuniarie pari al decuplo della tassa dovuta commisurata sul numero delle bottiglie prive di fascetto bollate o di bollino autentico di abbonamento, esistenti nei locali di deposito o di vendita, con un minimo di lire cento.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA
Per nuove tabelle di stipendio

Sono imminenti i decreti per l'applicazione delle nuove tabelle degli stipendi a favore dei R. Provveditori, R. Ispettori e Direttori Didattici governativi.

MINISTERO AGRICOLTURA
Le viti americane dei vivai dello Stato

La *Gazzetta Ufficiale* ha già pubblicato un decreto del Ministro che regola la distribuzione delle viti americane prodotte nei vivai dello Stato. La precedenza è data ai consorzi antifillosserici ai quali, per legge, lo Stato deve fornire il legno per l'impianto dei vivai consorziali. Il materiale che rimarrà disponibile verrà distribuito agli Enti e privati a prezzi che saranno fissati sulla base del costo di produzione del legno dei prezzi del mercato. Domande al Ministero (in carta legale) non oltre il 31 ottobre. Poichè il materiale non è sufficiente a soddisfare le esigenze dei viticoltori il Ministero autorizza anche per quest'anno l'introduzione delle viti americane dalla Francia per gli impianti in territori infetti da fillossera. A tale intento si è recato in Francia il cav. dot. Federico Paulsen (Montpellier, *Hotel du Nidi*) il quale accerterà se presso i più accreditati vivai sia disponibilità di materiale, prenderà cognizione dei prezzi ed accerterà lo stato sanitario del materiale. I viticoltori dovranno rivolgere domanda, entro la prima quindicina di settembre, alle cattedre ambulanti di agricoltura o ai consorzi antifillosserici per i territori dei comuni consorziati. L'acquisto è fatto sotto la responsabilità dei consorzi antifillosserici e della Cattedra di agricoltura, per conto dei viticoltori. Il Ministero si limita a fornire l'assistenza tecnica nella persona del suo funzionario che permarrà sul luogo tutto il mese di settembre a disposizione degli interessati. Non è permessa l'introduzione delle viti dalla Francia destinate per territori o comuni riconosciuti infetti da fillossera, se non per il tramite dei consorzi antifillosserici e delle Cattedre ambulanti.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
Gli ingegneri civili ed il Ministro

Il Consiglio direttivo della Corporazione degli ingegneri del Genio Civile, presentato dall'on. Murgia e composto dagli ingegneri De Simone, De Agostino, Bertotti, Narbone, Tizzano, Natoni, Corsetti, ha richiamato ieri l'attenzione del Ministro sulla necessità di provvedimenti intesi all'elevazione morale del Corpo del Genio Civile, alla riforma dell'Amministrazione dei LL. PP., alla specializzazione dei servizi, alla massima valorizzazione della competenza tecnica ed alla sollecita equiparazione degli ingegneri dipendenti dallo stesso Dicastero dei LL. PP. L'on. Murgia sostenne le ragioni degli ingegneri del G. C. ricordando le recenti discussioni avvenute alla Camera e lamentando il fatto che dalle Amministrazioni dei LL. PP., organo essenzialmente tecnico, siano invece del tutto esclusi gli ingegneri. Il Ministro ascoltò con interesse l'esposizione, elogiò l'opera del G. C. e promise che avrebbe personalmente esaminato le questioni prospettate.

Sottosegretariato Approvvigionamenti
Per i sottoprodotti dei cereali

La Commissione incaricata di studiare e proporre i mezzi più opportuni per evitare i gravi inconvenienti del passato regime dei sottoprodotti dei cereali indica queste direttive:

Ogni consorzio di approvvigionamento distribuisce la crusca di sua produzione nell'ambito della provincia principalmente per il tramite dei consumi ed enti locali. La crusca di produzione statale, quella dell'Amministrazione Militare e quella derivata dalla macinazione del grano che i privati importeranno direttamente dall'estero e quella, infine, che eccederà il fabbisogno locale di qualche provincia sarà distribuita da enti agrari.

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE
Anno L. 50, Semestre L. 25, Trim. L. 12,50
ESTERO (UNIONE POSTALE)
Anno fr. 65, Semestre fr. 33, Trim. 16,50
Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagina di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12
Pal. proprio Telef. 12.34

Dall' Estero

La situazione interna dell'Inghilterra

(S) LONDRA, 4 — La situazione attuale per quanto riguarda i negoziati fra i minatori e il Governo segna una sosta completa mentre si attendono i risultati della riunione del comitato parlamentare delle *Trade Unions* che terrà congresso a Portsmouth il 3 settembre.

I dirigenti dei minatori preparano una campagna di propaganda allo scopo di illuminare il pubblico sulle loro richieste. I ferrovieri e gli operai addetti ai trasporti ritengono che i minatori non abbiano fatto quanto era necessario per giustificare agli occhi del pubblico le loro richieste.

(S) LONDRA, 4. — Oltre la minaccia di sciopero dei minatori vi è la serrata degli elettricisti e lo sciopero provinciale dei tipografi.

Gli operai di vasellami del nord dell'Inghilterra e della Scozia hanno ufficialmente avvertito che si metteranno in sciopero a partire dal 15 corrente.

Gli operai delle compagnie ferroviarie di Londra del nord-ovest cesseranno il lavoro oggi ed i ferrovieri della Scozia sciopereranno lunedì.

I giornali consacrano stamane lunghi articoli alla questione degli scioperi dei minatori. Essi esprimono la speranza che i delegati delle *Trade Unions* vadano lunedì a Portsmouth ben decisi a fare l'impossibile per scongiurare lo sciopero.

I giornali rilevano che lo sciopero dei minatori causerebbe perdite disastrose per la intera comunità e che gli scioperanti e i sindacalisti dovranno subire le conseguenze di una disoccupazione forzata.

(S) LONDRA, 4. - Il *Daily Chronicle* segnala una voce che correva ieri, secondo la quale il sindacato dei minatori avrebbe fatto passi presso certe banche per ottenere anticipi in danaro. Questi passi non avrebbero avuto alcun esito.

Nell'Irlanda rivoluzionaria

(S) **Parigi**, 4. — Una informazione dell'Agenzia *Havas* dice:

Alcuni giornali avevano annunziato che a domanda del Governo britannico, Gavan Duffy, rappresentante dei repubblicani irlandesi a Parigi, era stato oggetto di un decreto di espulsione da parte del Governo francese.

In realtà Gavan Duffy si è arreso alle insistenze del Governo francese, il quale gli aveva fatto presente gli inconvenienti che rappresentava per esso Governo la tolleranza di una agitazione pro-Irlanda in Francia e il rappresentante irlandese ha preferito lasciare Parigi per Bruxelles.

Gavan Duffy sarà autorizzato a ritornare in Francia per regolare i suoi affari personali ed anche per soggiornarvi, se però vorrà rinunziare ad ogni propaganda pro-Irlanda.

Londra, 4. — Ecco il bilancio ufficiale degli assassinii ed attentati di ogni natura commessi in Irlanda dal 1 gennaio 1919 al 20 agosto 1920 (escluso cioè gli ultimi avvenimenti di Belfast): 18 agenti di polizia, 11 soldati, e 18 privati uccisi; 56 prelure e 473 caserme incendiate; 282 attacchi contro treni postali e 28 attentati contro posti semaforici.

Parigi, 4. — Si ha da fonte americana, che nei circoli bene informati di Londra si ritiene certa la liberazione del sindaco di Cork.

Se la voce sarà confermata le considerazioni che avranno potuto spingere il Governo Britannico a modificare la prima decisione sarebbero anzitutto il desiderio di non creare un precedente equivalente ad un assassinio politico e in secondo luogo il fatto che sono cominciati preparativi per scatenare negli Stati Uniti una furiosa campagna contro gli inglesi nel caso che si verificasse la morte del Mayor di Cork. Mac Carton rappresentante diplomatico della Repubblica Irlandese a Washington ha telegrafato di aver informato il presidente Wilson della questione e di sperare che il Governo Americano potrà intervenire. Come inizio di questa campagna si può ricordare lo sciopero degli scaricatori di New York in segno di protesta contro l'interruzione del viaggio dell'arcivescovo Mannix.

Un telegramma del sindaco di New-York

(S) **Londra**, 4. — Il Sindaco di New-York ha inviato a Lloyd George, che si trova attualmente a Lucerna, un telegramma invitandolo caldamente a rimettere in libertà il Sindaco di Cork, e *Nella mia qualità di Sindaco della più grande città americana* — dice il telegramma — *Vi prego rispettosamente di non macchiare lo scopo da noi perseguito durante la guerra prolungando l'imprigionamento del Lord Mayor di Cork il cui eroismo gli ha guadagnato l'ammirazione di tutti i popoli che hanno fede nel principio del Governo del popolo per il popolo*».

L'ultimo bollettino di Cork

(S) **Londra**, 4. — Il lord mayor di Cork stamane era molto più debole. I dottori della prigione hanno espresso la loro apprensione a questo riguardo ed hanno raccomandato alla famiglia di venirlo a vedere oggi. Il lord mayor è al suo ventitreesimo giorno di digiuno.

Millerand e De La Croix

(S) **Parigi**, 4. — Una informazione dell'Agenzia *Havas* dice: Il pres. del Cons. dei ministri belga De La Croix è stato ospite di Millerand a Versailles. I due presidenti hanno esaminato i diversi problemi che interessano attualmente la politica generale dei loro paesi. Essi sono stati lieti di constatare l'intimo accordo su questi problemi specialmente sulle questioni di ordine militare, sullo sviluppo delle relazioni economiche e infine sui principii che devono regolare l'atteggiamento dei loro governi nel conflitto russo-polacco.

Greci contro turchi ed arabi

(S) **Smirne**, 4. — Un comunicato del Gran Quartiere generale greco in data 2 corr. dice:

Importanti forze greche hanno attaccato ieri le forze del nemico concentrate a Damakioi, a 30 km. ad est di Brussa, e le hanno cacciate causando loro gravi perdite.

Il nemico, ritirandosi da Uchak, ha incendiato il villaggio di Banar e ha fatto saltare il ponte della ferrovia a oriente di questo villaggio.

Un importante distaccamento greco ha occupato ieri alle 18 la città di Simav da cui il nemico si era ritirato due giorni prima. Nella regione occupata regna calma assoluta.

In Francia il governo non è debole

(S) PARIGI, 4 — Il Consiglio d'amministrazione del sindacato di Polizia della Francia e delle Colonie ha deciso di ottemperare alla intimazione di scioglimento fattagli per il giorno 3 dal Governo.

Le consegne del carbone tedesco all'Intesa

(S) **Berlino**, 3. — La *Berliner Zeitung* dice che i due milioni di tonnellate di carbone che secondo le decisioni del Convegno di Spa dovevano essere consegnati dalla Germania all'Intesa nel mese di agosto sono stati consegnati, e così avverrà per i due milioni di tonnellate del mese di settembre. Ma le consegne del mese di ottobre saranno più difficili in seguito alla diminuita produzione, ed a causa delle recenti sommosse della Slesia.

La guerra russo-polacca

Comunicati polacchi

(S) **Varsavia**, 4. — Un comunicato dello stato maggiore dice:

Da Suwalki a Woldwa la situazione è invariata.

Elementi di cavalleria del gen. Budenny si concentrano sotto la protezione di reparti di fanteria recentemente inviati, i quali hanno preso l'offensiva.

Nella regione di Rubiessow il nemico è stato fermato.

Nel settore sud, dopo lotta sanguinosa, il nemico ha dovuto sgombrare Bolz. Gli sono state prese quattro mitragliatrici, dodici carri di munizioni, cavalli e numeroso materiale.

Nelle vicinanze di Lembley gli attacchi del nemico presso Busk sono stati respinti con azioni delle nostre tank.

Lungo il Dniester azioni reciproche di esplorazione.

Comunicato russo

(S) **Zurigo**, 4. — Un radiotelegramma da Mosca in data 3 corrente dice:

Nella regione di Brest Litowski continuano i combattimenti.

Nella regione di Kolm le nostre truppe hanno respinto il nemico sulla riva del Bug.

Nella regione di Vladimir Volinski abbiamo fatto oltre mille prigionieri.

Nella regione di Lvov le nostre truppe hanno respinto ad ovest il nemico che ha preso l'offensiva. Abbiamo fatto trecento prigionieri, abbiamo preso tredici cannoni e trenta mitragliatrici.

Nel settore di Crimea continuano violenti combattimenti.

Il ritorno degli abitanti nei paesi abbandonati

(S) **Varsavia**, 4. — Il Ministero dell'Interno comunica che il ritorno degli abitanti nei loro paesi è autorizzato senza alcuna limitazione nei distretti lituani ad occidente della linea Lomza-Brest Litowski.

Minsk e Riga

(S) **Zurigo**, 4. — Un radiotelegramma da Mosca dice che nella quinta riunione della conferenza di Minsk il presidente della delegazione dell'Ucraina rossa ha preso nota che il Governo dei Sovieti aveva accettato il trasferimento della sede dei negoziati a Riga. La delegazione del Governo dei Sovieti si recherà quindi a Riga munita di poteri supplementari e sarà presieduta da Joffe.

Il presidente della delegazione ucraina ha espresso la speranza che il trasferimento della sede dei negoziati a Riga contribuisca a farli terminare al più presto, affrettando così la conclusione della pace.

Egli ha concluso dicendo che gli incidenti sorti durante i negoziati di Minsk dovevano essere considerati come liquidati.

Armistizio immediato?

(S) **Londra**, 4. — Il *Times* scrive che è stata ricevuta a Londra, da fonte bene informata, da Varsavia la notizia che i bolscevichi vogliono firmare immediatamente un armistizio con la Polonia, e che essi non sollevernno alcuna difficoltà per ciò che concerne la delimitazione delle frontiere.

Domande di estradizione

(S) **Vienna**, 3. — La *Politische Correspondenz* reca:

Il Consiglio Supremo ha trasmesso al Governo austriaco le domande di estradizione avanzate dal governo italiano e jugoslavo.

Tali liste comprendono senza distinzione sudditi dell'ex-monarchia austro-ungarica, specialmente appartenenti all'esercito austro-ungarico, ed anche alcuni civili, senza considerazione della loro nazionalità attuale. Il numero dei sudditi austriaci è molto esiguo.

Non possono essere presentate all'Austria domande analoghe di altri Stati, poichè è scaduto il termine utile di un mese stabilito dal Trattato di San Germano.

Prestito americano alla Francia

(S) **Londra**, 4. — Il *Times* crede di sapere che il nuovo prestito che gli Stati Uniti consentiranno alla Francia si eleverà a cento milioni di dollari ammortizzabile in venti anni.

Lo Stato del Gran Libano

(S) **Beyruth**, 4. — Lo stato del Gran Libano è stato proclamato il 1° settembre dal generale Gouraud.

Il nuovo Stato avrà le seguenti frontiere: Limite di Nahr el Kebir alla frontiera di Palestina e del mare alle creste dell'Anti Libano.

Beyruth sarà la sede del Governo e otterrà una larga autonomia amministrativa.

Tripoli di Siria e il suo territorio sono costituiti in municipio. La bandiera nazionale è una bandiera dai colori francesi portante un cedro sulla parte bianca dell'emblema.

Le operazioni di Wrangel

(S) **Londra**, 4. — Si ha da Costantinopoli che le forze del gen. Wrangel hanno sgombrato Mariopoli.

— La notizia, secondo la quale i russi avrebbero riportato grandi vittorie nel Kuban, è esagerata. Essi sono semplicemente riusciti ad eseguire, con successo, una incursione, sopra linee debolmente tenute.

Una smentita dell'ex Re Costantino

Lucerna, 4. — Alla pubblicità data alla notizia che egli avrebbe chiesto a Lloyd George di essere ricevuto e che il Primo Ministro inglese avesse fatto rispondere che dopo il recente attentato contro Venizelos la sua coscienza gli imponeva di rifiutare il colloquio, l'ex-re Costantino risponde in un'intervista con corrispondenti di giornali parigini:

« Io per me non ho bisogno di Lloyd George. Per quanto ammiri la sua abilità politica e la sua corona di capelli bianchi, se Lloyd George ha bisogno di me non avrà che a fissarmi per primo un appuntamento ».

La ferocia bolscevica

(S) **Varsavia**, 3. — La stampa polacca pubblica le deposizioni fatte da alcuni soldati evasi dalla prigionia dei bolscevichi. Gli ex prigionieri constatano unanimamente che i bolscevichi procedono alla fucilazione in massa dei prigionieri che non possono essere trasportati nell'interno della Russia.

I funerali del card. Guisasola

(S) **Madrid**, 3. — Oggi ha avuto luogo il funerale del Card. Guisasola, presenti i rappresentanti del sovrani di Spagna e numerose autorità.

La salma, alla quale sono stati resi gli onori militari, è partita per Tolosa ove verrà inumata.

I funerali del cardinale Amette

(S) **Parigi**, 4. — Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Amette arcivescovo di Parigi.

Al corteo, che si è mosso dal Palazzo dell'Arcivescovado per recarsi alla Chiesa di Notre Dame, hanno partecipato, oltre a numerosissime autorità religiose anche i rappresentanti del Presidente della Repubblica e delle due Camere, alcuni membri del corpo diplomatico, numerose autorità civili e militari ed una immensa folla.

Scoppio di locomotive a La Rochelle

(S) **La Rochelle**, 4. — In seguito allo scoppio di una locomotiva che trovavasi sui binari del porto, vi sono stati undici morti ed una ventina di feriti.

Credito, Industria e Commercio

Oscillanti i cambi; possono dirsi indecisi:

Agosto	Parigi	Londra	Svizzera	New-York
28	150.50	77.40	—	21.46
30	150 —	77 —	354	21.43
31	149.30	77.20	357	21.55
Settembre				
1	148.50	76.50	350	21.40
2	149.40	76.65	—	21.48
3	149.75	77 —	—	21.55
4	150.25	77.25	357	21.60

CORSO MEDIO DEI CAMBI — 3 settembre

Francia L. 149.43 – Londra 76.99 – Svizzera 354.40 – Spagna 322 – New-York 21.53 – Oro 305.25.

I CAMBI ALL'ESTERO

(S) **Ginevra**, 3. — Cambio su Italia 28.22 ½ – su Berlino 12.22 ½ – su Vienna 2.77 ½ – su Londra 21.66 3/4 – su Parigi 42.71 ½ – su New-York 6.09.

(S) **Londra**, 3. — Cambio su Italia 76.75 – su Parigi 51.40 ½ – su Parigi lungo term. 53 – su Argentina 57.25 –.

Rio Janeiro, 2. — su Londra 13.

Valparaiso, 3. — su Londra 12 1/8 –

Buenos Ayres, 3. — su Londra 57.25.

Amsterdam, 3. — su Berlino 6.52 ½.

Madrid, 3. — su Parigi 46.20.

***

La settimana in Borsa si è svolta con pochi affari. Un po' deboli i titoli di Stato. Abbastanza resistenti le azioni bancarie.

Nell'insieme dobbiamo rilevare – e ciò ci è davvero ragione di conforto e di speranza – che il capitale non è sovverchiamente impressionato dalle mene dei leninisti d'Italia, avendo fiducia nel senno dei lavoratori, e nella nuova concordia, che non potrà ritardare, fra questi ultimi e gli industriali:

Passiamo all'esposizione delle curve relative ai singoli valori.

Titoli di Stato — La *rendita* 3 ½ % conv., da 70.10, al 28 u. s., ha ceduto fino a 69.15, al 3 corrente, per sostenersi a 69.50, al 4. Il *consolidato* 5 %, da 74.65, al 28 u. s., ha retrocesso fino a 74.10, al 3 spostandosi a 74.12 ½ al 4 corr.

Azioni **Bancarie** — La *Banca d'Italia*, da 1340, nominali, al 28 u. s., a 1352, fatto, al 31; e poi a 1350, al 2 corr., La *Banca Commerciale Italiana*, da 1033, al 28 u. s., è salita a 1038, al 30; si è iscritta in seguito a 1032, al 31, a 1043, al 1° settembre, a 1036, al 2, a 1030, al 3, ed a 1037, al 4. Il *Credito Italiano*, da 695, al 28 u. s., è andato a 697, al 30, ripiegando dopo a 692, al 2 corr., ed a 688, al 3. La *Banca Italiana di sconto*, da 557, al 28 u. s., a 556, al 31, a 555 al 2 corr., e, poscia, a 553, al 3. Il *Banco di Roma*, da 110 ½, al 28 u. s., a 112, la 1ª corr.; ha segnato quindi 111 ½, al 2.

Trasporti — Le *Meridionali*, da 427 nominali, al 28 u. s., son andate a 432, fatto, al 30, per retrocedere a 430 al 31, e riascendere a 434, al 4 corrente. Le *Rubattino*, da 708, al 28 u. s., han ceduto fino a 693, al 31; al 1° settembre le troviamo a 701, per ripiegare poi fino a 686, al 3, ed iscriversi a 691, al 4. Le *Snia*, da 94, al 30 u. s., a 92 3/4, al 31; han segnato dopo 93, al 1° corr. Le azioni *Tramw. Omnibus*, da 135 nominali al 28 u. s., a 136 nominali al 4.

Metallurgiche e minerarie — Le *Terni*, da 740, nominali, al 28 u. s., a 735 nom. al 4. Le *Ansaldo* da 161, al 28 u. s., han ceduto fino a 153 ½, al 3. Le *Ilva*, da 144, al 30 u. s., han ceduto fino a 140, al 30. Le *Metallurgica* 102, fatto al 30 u. s. Le *Elba*, nominali 208. Le *Antimonio* 50 nominali. Le *Montecatini* da 173, al 28 u. s., a 172 ed a 170 al 1° corr. le troviamo poscia a 174, al 2, a 170 ½, al 3, ed a 170, al 4.

Alimentari — Le *Eridania*, da 344, nominali al 28 u. s., a 348, al 30; si sono spostate poi a 344, fatto al 31, a 338, al 3 ed a 341, al 4. *Zuccheri Romani* 66 nominali, al 28 u. s., 60, fatto, al 2 corr. *Molini Pantanella*, da 128 nominali, al 28 u. s., a 129 ½, al 31, ed a 129, nom. al 4 corr.

Chimiche od affini — Le *Carburo* da 860 nominali, al 28 u. s., a 910, fatto, al 30. Le *Azoto*, da 300, nominali, al 28 u. s., a 304, fatto, al 2. Le *Elettrochimica*, da nominali 112, al 28 u. s., a 110, nom. al 4 corr. *Concimi Romani*, da 164.50, al 28 u. s., giù fino a 161, al 3 corr. *Forni Elettrici* 72, nominali, al 28 u. s., e 71 fatto, al 4 corrente. *Gas di Roma*, da 540 nominali, al 28 u. s., a 542, fatto, al 2, ed a 532 nominali al 4 corr.

Acque – *Acqua Marcia* nominali 1820. *Condotte d'Acqua*, 236 nominali.

Costruzioni — Le *Immobiliari* da 440 nominali, al 28 u. s., a 445, fatto, al 2 corr. Le azioni *Beni Stabili* da 313, al 28 u. s., han ripiegato fino a 304, al 2 corr. Le *Imprese Fondiarie* da 104 ½, al 30 u. s., a 104 ed a 103 3/4, al 3 corr. *Fondi Rustici* 233.50 nominali al 28 u. s., e 234, fatto, al 3 corr. Le *Risanamento* da 366, al 28 u. s., sono ascese fino a 390, al 2 corr., han segnato dopo 405 nominali al 4.

Diverse — Le *Fiat* da 273, al 30 u. s., han ceduto fino a 258, al 2 corr., per registrare 252, al 4. Le *Cotoniere* da 145, al 28 u.s., han retrocesso fino a 140 ½, al 31 per riprendersi fino a 143 ½, al 2 corr. Le *Marconi* han ripiegato da 245, al 28 u. s., fino a 236, al 2 corr. son risalite a 240, nella seduta di ieri.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra.

	28 agosto	4 settem
Rend. It. 3½% conv.	70 10	69 50
» 3½% 1902	61 30	60 —
Consolidato 5%	74 65	74 12½
Obbl. Ferr. It.	232 —	230 —
Banca d'Italia	1360 —	1350 —
Istituto Fondiario	475 —	475 —
Banca Comm. Italiana	1038 —	1037 —
Credito Italiano	695 —	688 —
Banca It. di Sconto	557 —	553 —
Banco di Roma	110 ½	111 ½
Meridionali	427 —	434 —
Mediterranee	174 —	178 —
Rubattino	708 —	691 —
S. N. I. A.	94 —	93 —
Tramw. Omnibus (Roma)	135 —	136 —
Terni	740 —	735 —
Ansaldo	161 —	153 —
Ilva	144 —	140 —
Metallurgica	102 —	102 —
Elba	208 —	208 —
Antimonio	50 —	50 —
Montecatini	173 —	170 —
Eridania	344 —	341 —
Zuccheri Romani	66 —	69 —
Molini Pantanella	128 —	129 —
Carburo di Calcio	860 —	910 —
Azoto	300 —	304 —
Elettrochimica	112 —	110 —
Concimi Romani	164 ½	161 —
Forni Elettrici	72 —	71 —
Gas di Roma	540 —	532 —
Acqua Marcia	1820 —	1820 —
Condotte d'Acqua	236 —	236 —
Immobiliare	440 —	445 —
Beni Stabili	313 —	304 —
Imprese Fondiarie	104 —	103 ½
Fondi Rustici	233 ½	234 —
Risanamento	390 —	405 —
Fiat	273 —	252 —
Cotoniere	145 —	143 ½
Marconi	245 —	240 —

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Min. dell'Ind., Comm. e Lavoro comunica la media dei consolidati negoziantì e contanti nelle Borse del Regno nel giorno 3 settembre 1920:

Consolidato 3.50 % netto (1906) con godimento in corso 69.20. — Id. 5 % netto con godimento in corso 73.93.

ALTRE BORSE ITALIANE - 4 settembre

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	69 50	69 25	69 30	69 25
Consolidato 5 %	74 25	74 10	74 20	74 20
Azioni B. Italia	1350 —	1346 —	— —	1348 —
Id. B. Commerc.	1031 —	1032 —	1034 —	1038 —
Id. Credito Ital.	685 —	690 —	— —	690 —
Id. B. Roma	112 —	111 50	112 —	111 —
Id. Ital. di Sconto	552 —	553 50	552 50	— —
Meridionali	431 —	436 —	433 —	433 —
Mediterranee	178 —	178 —	178 —	180 —
Costruzioni Veneta	169 —	— —	— —	— —
Rubattino	688 —	688 —	689 —	688 —
Lloyd Sabaudo	— —	355 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1490 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	745 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	194 —	— —	— —	— —
Elba	210 —	212 —	— —	210 —
Terni	752 —	752 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	85 —	— —	— —	— —
Officine Breda	214 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	152 —	153 50	152 —	153 —
Ilva	141 —	139 75	139 —	— —
Ferriere Voltri	— —	320 —	— —	— —
Montecatini	166 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	103 —	100 —	— —	— —
Silos	— —	159 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	330 —
Edison	573 —	— —	— —	— —
Vizzola	905 —	— —	— —	— —
Marconi	245 —	244 —	243 50	— —
Molini Alta Italia	242 —	241 —	— —	— —
Industria Zuccheri	312 —	312 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom	345 —	346 50	— —	— —
Eridania	336 —	338 —	339 —	341 50
Distillerie Italiane	125 50	— —	— —	— —
Samoleria	— —	343 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	900 —
S. It. Concimi Chim.	159 —	— —	157 —	— —
Esport. Italo-Amer.	842 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	305 —	— —	— —	— —
Fiat	252 —	252 —	252 —	253 —
Isotta	55 —	— —	— —	— —
Italia	— —	91 —	— —	— —
CAMBI				
Francia	150 40	149 75	150 25	— —
Londra	77 20	76 90	77 25	— —
Svizzera	353 25	354 05	— —	— —
New York	21 68	21 65	— —	21 50

BORSA DI LONDRA

(S) **Londra**, 3. — Nuovo prestito franc. 5 % 47 – Prest. franc. 4 % 37 – Nuovi Consolidati 45 1/8 – Egiziano unificato 66 – Rendita spagnuola esterna nuova 86 ½ – Rendita italiana 3.50 % 25 – Rendita Giapponese 4 % 54 – Rendita turca unificata 33 – Uruguay 3 ½ % 65 – Venezuela 49 – Marconi 2 3/4 – Argento in verghe 59 – Rame contanti 95 7.8

LISTINO DI NEW YORK

(S) **New-York**, 3. — Cambio su Londra 60 giorni D. 3.51 62 5 – Cambio su Londra demand bills 3.55 85 – Cambio su Cable transfers 3.56 – Cambio su Parigi 60 giorni 6.97 – Cambio su Italia 4.63 – Cambio su Berlino 2 – Argento minerale prov. americana 99 ½ – Argento minerale prov. straniera 93 ½ – Atchison Topeka 84 ½ – Canadian Pacific 122 – Pensylvania 42 1/8 – Southern Pacific 95 3/4 – Union Pacific 123 1/8 – Annaconda 54 7/8 – E. U. S. Steal Common 89 3/4.

Sabato e lunedì Borsa chiusa.

Banche e Società

BANCA D'ITALIA

SITUAZIONE

	al 10 Agosto	al 30 Agosto
Cassa (specie met.) L.	879.680.000 L.	879.698.000
Portaf. su piazze it. »	2.861.478.000 »	2.823.143.000
Anticipazioni »	2.162.262.000 »	1.994.755.000
Fondi sull'estero (portaf. e c/c) »	858.584.000 »	873.071.000
Circolazione »	13.902.259.000 »	13.788.976.000
Debiti a vista »	1.033.981.000 »	1 005.947.000
Dep. c/c fruttifero »	627,614.000 »	639.829.000
Rapp. della riserva alla circolaz. »	23.18 %	23.28 %

BANCO DI NAPOLI

SITUAZIONE

	al 31 Luglio	al 10 Agosto
Cassa L.	416.328.000 L.	427.431.000
Specie met. mil. »	224.905.000 »	225.833.000
Portaf. su piazze italiane »	849.601.000 »	830.270.000
Ant. (al Tesoro L. 1,285,300.000) »	1.625.971.000 »	1.623.776.000
Fondi sull'est. (port. e c/c) »	103.781.000 »	101.164.000
Circolazione »	3.294.187.000 »	3.283.088.000
Debiti a vista »	229.701.000 »	220.704.000
Dep. c/c fruttif. »	117.909.000 »	124.011.000
Rapp. riser. met. alla circolazione	20,65 %	20.70 %

BANCO DI SICILIA

SITUAZIONE

	al 31 Luglio	al 10 Agosto
Cassa	102.721.000 L.	102.458.000
Specie met. milioni	(47.7)	(47.7)
Portaf. e piazze it.	146.747.000	150.928 000
Anticip. ordin. »	79.770.000 »	80.693.000
Fondi sull'estero (portaf. »	30.815.000 »	31.085.000
per c/ c/ »	— —	13.664.000)
per c/ c/ »	— —	17.421.000)
Circolazione »	705.753.000 »	706.631.000
per c/ del commer.	137.986.000)	143.485.000)
per c/ dello Stato	567.767.000)	562.546.000)
Debiti a vista »	142.137.000 L.	144.417.000
Dep. c/c fruttifero »	64.898.000 »	66.206.000
Dep. della Cassa di Risp. del Banco »	205.945.000 »	207.365.000
Rapporto riserva met. alla circol. »	26.48 % »	24.96 %

Per abbonarsi

Il metodo più sollecito è quello di versare l'importo dell'abbonamento al conto corrente postale 1-159

AVVISI ECONOMICI

AVVISO: La fabbrica di letti in ferro via in Selci 26, esclusiva ditta *Facchini Maria*, invita colleghi, istituti, ospedali, ecc. a voler confrontare i prezzi d'occasione, per camere complete da letto. 27-4094

VOLETE VINCERE al lotto almeno una volta al mese? Spedite lire cinque. Banco Commerciale – C. 9 – Gambero 37 – Roma. Riceverete metodo matematico, facile, sicuro. 24.4093

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

Banca Commerciale Italiana

Società An. – Sede in MILANO – Cap. sociale L. 200.000.000 interamente versato – Riserve L. 118.000.000

DIREZIONE CENTRALE - MILANO - PIAZZA SCALA 4-6.

Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI — LONDRA — NEW YORK

Filiali in Italia: Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Belzano, Bordighera, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli (Carrara, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva sul Garda, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza, Voltri.

SEDE di ROMA – Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria).

AGENZIE di CITTA' in ROMA: — **Agenzia N. 1** – Via Cavour, 84 (Angolo Via Farini) — **Agenzia N. 2** – Via Veneto, 74 (Angolo Via Ludovisi) — **Agenzia N. 3** – Via Cola di Rienzo, 136 (Angolo Via Orazio) — **Agenzia N. 4** – Via Nomentana, 7 (Fuori Porta Pia).

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA E SUE AGENZIE DI CITTÀ

La Banca riceve versamenti in **Conto corrente** Categ. A all'interesse del 2½%.

Il correntista può disporre con **Cheques** sino a: L. 20.000 a vista, L. 100.000 con 1 giorno di preavviso, L. 200.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

In **Conto corrente** Categ. B all'interesse del 2½%.

Il correntista può disporre con **Cheques** sino a: L. 3000 a vista, L. 5000 con 1 giorno di preavviso, L. 10.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori con 5 di preavviso.

Emette **Libretti di Risparmio** al 2 3/4% con facoltà di prelevare: L. 3000 a vista, L. 5000 con 1 giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette **Libretti di Piccolo Risparmio** al 3% con facoltà di prelevare: L. 1000 a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso, senza limitazione nei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta e capitalizzabili al 30 giugno e 31 dicembre d'ogni anno, a seconda del Regolamento della Banca.

Emette **Libretti Vincolati**: da 3 a 9 mesi all'interesse del 3 ½ %, da 10 a 18 mesi all'interesse del 3½%, da 19 mesi o più all'interesse del 3 3/4 %, con interessi capitalizzati e pagabili al 1° luglio e al 1° gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Emette **Buoni Fruttiferi** a scadenza fissa coll'interesse netto: da 3 a 9 mesi del 3 ½ %, da 10 a 18 mesi del 3 ½ %, da 19 mesi o più del 3 3/4 %.

Riceve come versamento in conto corrente vaglia cambiari, assegni, fedi di credito di Istituti di Emissione, le cedole scadute e pagabili sulla piazza senza alcuna spesa.

Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del **pagamento delle Imposte.**

Sconta note di pegno (*warrants*) e fa sovvenzioni sulle medesime.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.

Incassa gli interessi su Rendita nominativa.

Incassa e sconta Coupons.

S'incarica dell'acquisto e della vendita di Valori pubblici alle Borse italiane ed estere.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero. Apre crediti liberi e documentati.

Emette Cheques sulle principali piazze dell'Estero e s'incarica della negoziazione di divise estere.

Eseguisce trasferte telegrafiche di fondi in Italia ed all'Estero.

Riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione, come da relativo Regolamento.

Fa qualsiasi operazione di Banca.

SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES-FORTS)

PER LA CUSTODIA DI TITOLI ED OGGETTI PREZIOSI

in locale corazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Formato piccolo (cm. 11×19×24 1/2)	al trimestre Rata L. 12 / al semestre » » 18 / all'anno » » 30	Tassa L. 6
Formato piccolo 2° *Tipo* (cm. 9×19×49)	al trimestre Rata L. 15 / al semestre » » 20 / all'anno » » 35	Tassa L. 6
Formato medio (cm. 11×19×49)	al trimestre Rata » 15 / al semestre » » 25 / all'anno » » 40	Tassa L. 6
Formato grande (cm. 14×41×49)	al trimestre Rata L. 30 / al semestre » » 45 / all'anno » » 75	Tassa L. 18
Formato speciale (cm. 59×46×55)	al trimestre Rata L. 70 / al semestre » » 100 / all'anno » » 175	Tassa L. 12

La tassa è raddoppiata quando l'abbonamento è fatto a nome di più di una persona, od a nome di una sola persona con designazione del procuratore.

Bauli, Casse o Pacchi suggellati, custodia in appoggio locale corazzato, condizioni da convenirsi.

INCASSO GRATUITO di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

UFFICIO di CAMBIO-VALUTE N. 1 – Via del Plebiscito, 117 (Palazzo Doria).

UFFICIO CAMBIO N. 2 – Piazza Venezia (Presso Agenzia Chiari Sommariva).

Compra e vendita di Valute metalliche – Biglietti di Banca esteri – Chèques e Tratte sull'estero – Titoli dello Stato e valori.

Gli stabilimenti della Banca Commerciale Italiana sono autorizzati al Consorzio dei cambi (Decreto-Legge 13 maggio 1919 n. 696).

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 5 Settembre — S. Lorenzo Giustiniani

Leva il sole alle 5.40 – Tramonta alle ore 18.36

Leva la luna alle 22.53 – Tramonta alle 12.55

L'Ave Maria suona alle ore 19.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 4 Settembre — ore 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp. cent.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore max. — min
Genova	20.0	½ coperto	calmo	24.0 18.0
Torino	14.0	sereno	—	22.0 13.0
Milano	16.0	3/4 coperto	—	23.0 13.0
Venezia	18.0	3/4 coperto	calmo	22.0 16.0
Bologna	17.0	sereno	—	23.0 18.0
Ravenna	—	—	—	— —
Ancona	19.0	3/4 coperto	calmo	20.0 14.0
Firenze	16.0	sereno	—	26.0 13.0
Roma	17.0	sereno	—	26.0 15.0
Bari	19.0	nebbioso	calmo	23.0 19.0
Napoli	19.0	sereno	calmo	25.0 17.0
Caggiano	—	—	—	— —
Tirolo	—	—	—	— —
Palermo	20.0	3/4 coperto	calmo	30.0 19.0
Messina	23.0	½ coperto	calmo	29.0 21.0
Cagliari	16.0	sereno	l. mosso	25.0 12.0

IN ROMA

(R. Osservatorio astron. meteorologico)

4 Settembre - mezzodì (Meridiano Etna)

Pressione a 0 e al mare mm. 762.7 – Provenienza del vento SW veloc. fra 11h e 12h in chil. debole Temperatura 24.6 – Umidità assoluta in mm. mercurio 11.22 – Umidità relativa in centesimi 49 – Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — — – Stato del cielo (10 – coperto) 2 coperto

Massimo di temperatura nel giorno: 26.0 — Minimo 15.1.

Orario delle Ferrovie

D. diretto – DD. direttissimo – A. accelerato – M. misto – O. omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 0.20*D.* (soppresso la notte dal sabato alla domenica) – 6.30*A.* – 9.10*DD.* (soppresso la domenica) – 12 *D.* – 16.30 (soppresso la domenica) – 16.45 *A.* (limitato a Roccasecca - soppresso la domenica) 19.25 *DD.* – 20.30 *DD.* (per Taranto) 20.15 (soppresso la domenica).

Pisa-Torino: 6 *M.* e 3ª classe (limitato a Civitavecchia - soppresso la domenica) – 8.20*D.* (soppresso la domenica) – 8.55*A.* – 10 Celere (martedì, giovedì e sabato) – 14.30*A.* (la domenica è limitato a Civitavecchia - 18.10 (Civitavecchia) - 20 *DD.* – 20.40 *DD.* – 21.45 *D.*

Milano via Sarzana: 20*DD.*

Firenze-Milano: 8*D.* – 13.50*A.* - 18*DD.* - 20.35*DD.* 23.30*D.* – 23.42*M.*

Trieste: 18*DD.*

Taranto: 20.30*DD.*

Ancona: 5.30*A.* – 7.30*D.* (soppresso la domenica) 12.15*A.* – 16.55*A.* (limitato a Terni, soppresso la domenica) – 22*D.*

Castellammare Adriatico: 7.15 *A.* – 12.20 (soppresso la domenica - limitato a Tivoli) - 14.10 *A.* – (soppresso la domenica) - 18.50 *A.* (limitato Avezzano, soppresso la domenica) – 21 *D.* (soppr. la domenica).

Frascati: 6.15 – 8.45 – 12.10 *A.* (soppresso la domenica) – 17.20 *O.* (soppr. la domenica) – 19.55 (feriale) – 21.5 (festivo).

Albano: 6.20 – 12 – 17 feriale – 19.10 feriale – 21.15 festivo.

Terracina: 7.20 – 12.30 (soppresso la domenica) – 18.30 (soppresso la domenica).

Anzio Nettuno: 6.35 *A.* – 9 – 9.40 – 12.5 *A* – 14 *O.* – 19.15 *A.*

Viterbo: 6.55 – 15.5 (soppresso la domenica) – 18.25 (soppresso la domenica).

Fiumicino: 7.25 – 17.40 (soppresso la domenica).

Ladispoli: 7.40 locale – 8.35 locale – 9.40 festivo – 14.10 festivo.

ARRIVO DALLE LINEE DI

Napoli: 6.40*D.* (soppresso la notte dalla domenica al lunedì) – 8.10 *A.* (soppresso la domenica) – 8.55 *DD.* (da Taranto) – 12.5 *DD.* – 13.20 (soppr. la domenica) – 15 *DD.* – 21.30 *A.* – 22.48 *D.*

Torino-Pisa: 7.40*M.* e 3ª cl. (da Civitavecchia) - 8.2 - 8.50*DD.* - 11.5*DD.* – 14.10 (da Civitavecchia) - 18.55 (soppresso la domenica) – 20.10 Celere (mercoledì-venerdì e domenica) – 21.36*D.* (soppresso la domenica) – 23.30*A.*

Milano via Sarzana: 8.50*DD.*

Milano-Firenze: 7.10 *A.* (da Orte) – 7.55 *D.* – 10.55 *DD.* – 12.15 *DD.* – 18.25 *A.* (soppr. la domenica) – 18.50 *DD.* – 24 *A.*

Trieste: 12.15*DD.*

Ancona: 7.35*A.* – 11.40 *M.* (da Terni) – 13.30*D.* – 23.10*A.* – 23.35 *D.* (soppresso la domenica).

Castellammare Ad.: 0.10 (soppresso la notte dalla domenica al lunedì) – 8.5 da Tivoli (soppresso la domenica) – 9.25*A* (da Avezzano, soppresso la domenica) – 10.30*D.* (soppresso la domenica) – 11.5 (da Tivoli, soppresso la domenica) – 21.*A.*

Taranto: 8.55*DD.*

Frascati: 8.25 – 10.50 – 14.50 (soppresso la domenica – 19.10 (sopp. la domen.) – 21.50 feriale - 23 festivo.

Albano: 8.17 (soppresso la domenica) – 9.55 – 15.5 – 21.20.

Terracina: 9.5*A* (soppresso la domenica) – 14.15*O.* (soppresso la domenica) – 20.25*O.*

Nettuno-Anzio: 8.30 *A.* – 12.35 *A.* – 13.36 *A.* – 20.40 *A.* – 22.10 – 22.55 (festivo).

Viterbo: 9.40 (soppr. la domenica) – 13.5 – 21.10.

Fiumicino: 10.35 – 20.45.

Ladispoli: 12.50 – 18.20 – 19.55 festivo – 22.20 fest.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 6.10 - 8 (Bagni solo) - 9.5 - 12 - 15 - 19.

Arrivi a Roma: 7.40 -